N. 196 — Lunedì 17 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 17 Luglio — N. 196

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — quindicesimo Estera 16 10 1 80 37 20 3 50
Supplementi, Numeri di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenza pubblicata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come sta attualmente e come vive il Pontefice

INTERVISTA CON UN CARDINALE

(*Corrispondenza particolare della* Stampa).

II.

Roma, 14 luglio.

Come, in principio del nostro colloquio, Sua Eminenza avova quasi sorvolato sulla mia domanda relativa alla salute del Pontefice, così quando, verso la fine, gli ripetei la stessa domanda, mostrandogli chiaramente che il suo diniego non mi avova completamente rassicurato, mi disse:

— Ancora il vostro *clichés*..... La vostra *malattia-cliché* che, ogni tanto, sopratutto ad ogni cambiamento di stagione, voialtri giornalisti rimettete a nuovo.

— Posso assicurare Vostra Eminenza che, giorni addietro, prima ancora che il..... *clichés* rifacesse capolino sui giornali, io ero stato informato che il Papa da qualche tempo dava qualche inquietudine all'*entourage* intimo. Cosa del resto non inverosimile con queste caldure.....

— E neanche inverosimile che, da un giorno all'altro — quando si è entrati nel novantesimo anno — possano affacciarsi tristi eventualità..... Del resto, ritengo che esagerano quelli che vogliono ad ogni costo pronosticare che il Santo Padre non passerà l'estate, come esagerano quelli che affermano che Leone XIII vivrà fino a cent'anni.

— Lo ha detto anche il dottor Lapponi nel suo articolo *De recenti morbo et restituta validudine* pubblicato dalla rivista latina *Vox Urbis*.

— Sì, il dott. Lapponi conchiude che è *giusto sperare* che il Santissimo Padre possa arrivare al centesimo anno. Ma se che l'articolo è stato scritto coll'autorizzazione del Pontefice e la conclusione può essere più un augurio dell'uomo affezionatissimo, che una deduzione fondata dello scienziato.....

Del resto questa del decennio è anche una ammirevole finzione di Leone XIII. Ancora recentemente, al cardinale Mathieu che lo visitava felicitandolo del suo stato, il Santo Padre rispose: « Speriamo in dieci annetti ancora..... »

— Ma il prof. Lapponi continua a recarsi ogni giorno in Vaticano?

— Sì, ogni giorno, anzi spesso due volte al giorno; però al mattino, dalle 9 alle 10, non entra nelle camere del Papa, se prima non ha interrogato i camerieri sul come ha passata la notte e sul come si sente. E, se le notizie sono buone, non fa la visita.

E credo che agisca così intenzionalmente, perchè il Pontefice, mentre all'ora fissa chiede se non è venuto il suo archiatro, si mostra poi più rassicurato quando gli rispondono che il dottor Lapponi non ha creduto necessario di vederlo: ed invariabilmente, con trasparente compiacenza il Pontefice aggiunge: « Già, già..... noi stiamo bene. »

— Perchè dice *noi*?

— E' la sua formola abituale di linguaggio, questa di parlare al plurale. Ad esempio, quando, conversando, cade leggermente assopito, scuotendosi dopo pochi minuti, contrariato del fatto, chiede invariabilmente, quasi a titolo di scusa per chi l'attornia e per se stesso: « Ma non abbiamo mica dormito? »

— Non sono questi assopimenti indizio di grande debolezza?

— Sì. E, pur troppo, si rinnovano più frequentemente dall'ultima malattia in poi. Ed è a causa di essi appunto che i ricevimenti del Pontefice sono stati ridotti al minimo possibile, all'assolutamente indispensabile. Riceve oramai poca gente e per pochissimo tempo. Fa eccezione per il Corpo diplomatico e per alcuni vescovi, che, venuti per la visita *ad limina*, aspettano però sempre parecchi giorni, magari anche una quindicina, non l'ora, ma il quarto d'ora, in cui il Papa può riceverli, o meglio in cui gli introduttori credono di poterli far ricevere.

— Però ci sono le udienze dei cardinali prefetti delle diverse Congregazioni, i quali devono pur riferirgli quasi ogni giorno su importanti argomenti. E questi continua a riceverli come prima?

— Pur troppo, se la mente è sempre, o quasi sempre, disposta, il fisico del Santissimo Padre si stanca, rimane prostrato alle lunghe conversazioni e specialmente alle relazioni cardinalizie ad ore fisse. Perciò il Pontefice, per insistenza di Lapponi e di Rampolla, ha delegato ai singoli prefetti delle Congregazioni la facoltà di ritenere come riferito al Papa, e da lui approvate, le decisioni prese nelle rispettive Congregazioni, quando però, s'intende, queste decisioni rivestano il carattere d'urgenza.....

***

— Chi vive di più attorno al Pontefice?

— Non molte persone: i quattro camerieri segreti (De Croix, Mery del Vall, Bisleti, e un quarto che il cardinale mi disse e che ora non ricordo), i quali, per turno, stanno con lui una settimana caduno. Poi ci sono monsignori De Angeli, Volpini e Mazzolini che hanno presso di lui — sempre a turno — diverse cariche di fiducia particolare. Infine ci sono i camerieri personali. Il capo è Paolo Centra, — il fedelissimo, che lo trasportava da solo in braccio come un bambino, durante l'ultima malattia, — il quale ha sotto di sè tre altri più giovani, che prestano al Santo Padre i servizi più personali, lo spogliano, lo vestono, gli radono la barba, ecc.

— A che ora s'alza il Pontefice?

— Prima della malattia si alzava sempre presto, raramente dopo le sei; ora non si alza mai prima delle otto e spesso anche dopo le nove.

Appena sceso dal letto prende un piccolo ristoro coll'uovo. Poi, se si sente in forze, passeggia subito qualche minuto attorno alla camera, dando il braccio ad uno dei segretari di turno, o, di preferenza, al Centra (che, tra parentesi, è un'ex-cappellaio romano).

Se non si sente, si siede sulla poltrona o si fa subito leggere qualche giornale o qualche breve relazione; ma ascolta per una mezz'oretta al massimo.

Verso le 11, ogni giorno, fa chiamare Rampolla.

— Dove sta l'appartamento del segretario di Stato?

— E' precisamente sovrastante a quello del Pontefice, però con disposizione alquanto diversa. Si compone di cinque camere, ma, ad esempio, la sala da pranzo di Rampolla sovrasta alla biblioteca del Santo Padre. Questa sala della biblioteca è la residenza preferita del Pontefice, quando sta bene. Ed in essa appunto riceve i cardinali e gli ambasciatori. In essa fa, sempre sorretto dal Centra o da monsignor De Angeli, le sue più lunghe passeggiate..... a piedi.

— Ma non è sceso anche nei giardini vaticani, di questi giorni?

— Sì, qualche volta vi è già sceso, in questa soffocante stagione, ma è una passeggiata..... corta passi. Scende fino al limitare in portantina, sale in vettura e fa due volte, così, il giro dei viali vaticani. La vettura ha il pedale bassissimo, cosicchè gli è risparmiato anche il piccolo sforzo del gradino.....

— Come passa il pomeriggio, Eminenza?

— Al tocco, quasi invariabilmente, pranza: sempre già tritata, *consommé*, qualche rosso d'uovo; in complesso, poca cosa, ma di grande sostanza, il tutto alternato da continue piccole sorsate di vino molto generoso. Dopo pranzo si riposa alquanto, finchè arrivano le 15 o le 16. Riceve qualche altro personaggio, se si sente; prega, si fa fare un altro po' di lettura ed alle 20, al più tardi alle 21, si ricorica. Poco avanti, cena, ma sempre molto leggermente.

— E dorme bene il Pontefice?

— Sì, malgrado queste giornate caldissime riposa quasi sempre molto serenamente e molte ore, anche di giorno; anzi, il più delle volte — per disposizione data dal dottor Lapponi — dopo pranzo non lo lasciano riposare quanto egli vorrebbe.

***

E qui è finita la seconda e non meno interessante parte del mio lungo colloquio.

Non occorre qui — del mio — aggiungere commenti.

Solo mi permetto far notare a chi legge quanta differenza corra — a proposito della salute di Papa Leone — tra le prime sorvolanti risposte datemi dal cardinale, colla scherzosa ed intenzionale rassicurante del *cliché* giornalistico, e le ultime affermazioni, che Sua Eminenza è venuta man mano facendomi.

Basti raffrontare l'importanza che hanno le Congregazioni nel governo della Chiesa col fatto che si dànno per lette ed approvate dal Papa le loro deliberazioni d'urgenza.

E' vero che c'è la limitazione dell'urgenza.

Ma questo carattere provvidenziale dell'urgenza non si può facilmente dare a tutte le deliberazioni per non affliggere la elettissima, ma, purtroppo, affievolita mente di Leone XIII?.....

E questo appunto io credo che avvenga.

C. A. Cortina.

L'on. Martini dà buone notizie dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Quantunque l'on. Martini siasi nel modo più assoluto rifiutato a qualsiasi intervista giornalistica, da brevi colloqui che tenne con intimi amici risulta che la situazione della Colonia è molto migliore di quanto la supponevano gli stessi ottimisti.

Sembra assodato in primo luogo che essa non richiede veruno aumento nel bilancio, il che è già un gran vantaggio, perchè l'esercizio in corso presentava una notevole diminuzione sino al limite di 8 milioni, che perciò può ritenersi consolidata. Il consolidamento del bilancio si avvera inoltre senza alcun danno ai servizi pubblici.

L'on. Martini aggiunge che spera di poter provvedere a un relativo sviluppo della viabilità nella Colonia senza chiedere alcun nuovo sacrifizio al Governo centrale.

Quel che fa il governatore dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Oggi l'on. Martini si è recato ad Albano, dove era invitato a pranzo dalla principessa Venosa. Sarà probabilmente a Roma stasera e, dopo di avere riveduto il presidente del Consiglio, partirà martedì sera per Monsummano con la famiglia.

Nell'abboccamento avuto ieri con Visconti-Venosta, l'on. Martini si è trovato, per quel che si assicura, in pieno accordo col ministro degli esteri, come erasi già trovato d'accordo col presidente del Consiglio; anzi Visconti-Venosta si sarebbe congratulato col commissario civile dell'Eritrea del buon andamento del Governo dell'Eritrea.

L'on. Martini tornerà a Roma da Monsummano venerdì o sabato prossimo per conferire intorno a parecchi affari coi ministri.

Le grandi feste in onore di Pietro Toselli

A PEVERAGNO.

L'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta a Cuneo.

Cuneo, 16 luglio.

Con treno speciale è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta, per proseguire alla volta di Peveragno, ove assisterà allo scoprimento del monumento a Pietro Toselli.

Si trovavano alla stazione ad attenderlo tutte le Autorità civili e militari, fra cui noto il prefetto, comm. Ferrando; il sindaco di Peveragno, cav. Giubergia; il presidente della Deputazione provinciale, comm. Viale; i senatori Riberi, Buttini-Garelli, i deputati Galimberti, Pivano, Rovasenda, il sindaco e la rappresentanza della Giunta municipale di Cuneo, i generali Feccia di Cossato, Sangoinetti ed il nuovo comandante la Brigata Cuneo, il viceconsole francese, ecc.

Mentre la Musica cittadina intonava la Marcia Reale, il Duca d'Aosta saliva in una vettura scoperta, nella quale prendeva posto il sindaco di Peveragno e l'aiutante di campo di S. A. R.

In altre vetture salivano le Autorità, indi il corteo, fra una folla immensa, procedette alla volta di Peveragno.

Prestavano servizio d'onore il Corpo dei pompieri e le guardie civiche, in alta tenuta.

Peveragno, 16, sera.

Il Duca d'Aosta è arrivato alle ore 9, cacciato dalle Autorità è accolto dalla popolazione con frenetici applausi. Vi fu indi il ricevimento al Municipio.

Vi intervennero senatori, deputati, Autorità locali e della provincia, il rappresentante del ministro della guerra, generale Rugio. Il Duca si intrattenne affabilmente con tutti, specialmente col dottore Enrico Toselli, fratello dell'eroe.

Alle ore 11 si è inaugurato nella piazza il monumento a Pietro Toselli. Il Duca, le Autorità e gli invitati vi assistettero su apposito padiglione. Il Duca fu accolto da grida di: *Viva Savoia!* La Musiche intonano la Marcia Reale, la truppa presenta le armi, si cala la tela che copre il monumento, apera prorompe di Ximenes.

Parla brevemente il *sindaco*. Indi *Vittorio Berseio* legge il discorso inaugurale, interrotto continuamente da applausi, specie quando, rivolgendo la figura di Toselli, allude alla tradizionale fedeltà del Re e della Monarchia.

Parla commosso, infine, a nome della famiglia *Enrico Toselli*.

Le Autorità e gli invitati scendono col Duca a visitare il monumento.

E' ammirata la corona in bronzo, omaggio di Casa Savoia.

Sono notati, fra gli ufficiali presenti, i generali Sanguinetti, Feccia Di Cossato e i gloriosi compagni di Toselli in Africa, Prestinari, Rignosi e Bodrero, unico superstite della battaglia di amba Alagi.

Il discorso di Berseio.

Ecco il sunto del discorso pronunciato dal comm. Berseio all'inaugurazione del monumento a Pietro Toselli. Egli esordisce ricordando la festosa accoglienza che nove anni prima Peveragno fece a Toselli tornato dalla sua prima campagna d'Africa e ne piglia occasione a descrivere l'aspetto e il carattere del glorioso estinto. Ripete le parole che allora in un suo discorso pronunciava il Toselli: « Se mai una nazione della barbarie minacciasse di interrompere o distruggere i nostri sforzi di civilizzazione africana, noi saremo colà vincere o morire, pionieri della civiltà, come il Piemonte fu il pioniere della unità e indipendenza d'Italia! »

Come abbia saputo mantenere questa sua parola lo dice la bronzea eloquenza di questo monumento.

Espone a brevi tratti le vicende della vita del Toselli; il suo culto per la famiglia, l'adorazione per la madre, la devozione alla patria, l'affetto tenerissimo pel paese natio, i suoi successi negli studi, i gradi conquistati per esami e per merito; lo zelo di rendersi utile oltre i limiti del dovere. Ne cita un esempio: Era partito da Napoli per venire in vacanza, dopo anni parecchi che non aveva più visto i suoi; accade il terremoto di Casamicciola; egli accorre nell'isola travagliata e vi si adopera a tutt'uomo. Nella seconda sua campagna in Abissinia egli si forma un battaglione d'indigeni che subito diventa un battaglione modello. Egli lo chiama de' suoi ragazzi d'oro, e i soldati lo venerano come un padre. La sua azione si moltiplica; strategico, diplomatico, colonizzatore, amministratore, giudice, maestro. Col suo battaglione da solo, schiacciò ad Heudui il ribelle Bata-Agos; la parte principale nelle vittorie di Saati e Senafè, che reprimono il ribelle Mangascià. Ma con questo vittorie l'ultima parola non è detta; il Toselli lo sa, prevede che una grossa guerra scoppierà, e non cessa di gridare l'allarme al Comando superiore.

La guerra scoppia: è una valanga di armati che si precipita sulle nostre linee: e il Toselli è in prima fila a sostenere l'impeto; egli chiede ove resistere e ritirarsi, e nel primo caso, argenti soccorsi; gli si risponde resista ed egli si afforza ad amba Alagi.

Si cambia poscia di proposito e si manda l'ordine di ritirata, ma il messo che lo reca non giunge a destino. Toselli invoca i soccorsi e si prepara a una resistenza suprema. Ventiduemila uomini assalgono i suoi duemila fortificatisi su quell'arida roccia. Toselli resiste sette ore a furibondi assalti, sempre sperando che giungano i soccorsi. Invano! Le risorse sono esaurite, scarseggiano le munizioni, sono consumate le forze, pochi erimi i sopravvivi.

Toselli decide salvare quei pochi che gli restano e li fa scendere per lo scosceso dirupo solo sentiero che libero rimanga. Egli da ultimo, e i nemici incalzano fino a sparare su quel piccolo gruppo d'eroi le armi a bruciapelo. Discende lento, è ferito in un fianco, si ferma, comanda a chi lo accompagna, impone loro di allontanarsi e dice per ultima parole nel suo dialetto nativo: *mi i' m' mollo e c'a fasso bin c'a san*. E si volta e cade ad affermare ancora una volta l'italico valore.

Ricorda lo straordinario effetto di questa bellica tragedia non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile, e presso gli stessi barbari nomini. Quando si fecero ritornare in patria i resti mortali dell'eroe, essi viaggiarono fra quelle tribù accompagnati da vero omaggio di ammirazione e di venerazione.

La patria gli ha consacrato questo monumento, che Peveragno è orgogliosa di accogliere e custodire come sacro deposito, e manda una parola di riconoscenza, una voce d'affetto prima al Re, che, degno rampollo d'una schiatta *ab antiquo* illustre per valore e lealtà, applaude ad ogni atto di lealtà e di valore, al Principe, Duca d'Aosta, che con delicato pensiero fa omaggio alla memoria dell'eroe ornando il monumento d'una corona di bronzo; che, quando più gravi erano i pericoli in Africa, ripetutamente chiese di poter andare ad affrontarli, e non ristette che per comando il tale a cui si deve obbedienza; al rappresentanti del Parlamento, del Governo, della Magistratura, della coltura nazionale, e di quella scuola permanente di coraggio e di sacrificio che è l'esercito; allo scultore, che fece opera d'arte insigne, e che con essa ha associato alla gloria storica di Pietro Toselli quella artistica del suo nome, e termina con questo saluto al popolo:

« Da ultimo una calda parola, una voce commossa io mando a te, o popolo italiano. A te, dal cui seno tanti nostri martiri ed eroi; a te che sai lavorare, sopportare, perdurare in pace, dar tributo di averi e di sangue, combattere e durare in guerra, che lento spesso, inerte talvolta, ma non ribelle mai al culto del dovere, alla virtù della fede, operi e cammini per conquistare ai venturi una patria più florida e più forte! Ti conceda fortuna lunghi anni di lavoro e di pace, in cui tu possa esplicare l'attività del tuo genio; ma se mai spuntasse sul tuo orizzonte (che Dio non voglia!) l'ora del pericolo, da questo ultimo lembo d'Italia dove questo monumento starà permanente ricordo del valore dei tuoi figli, l'animo dei contraranei di Pietro Toselli si unirà con ardore all'animo tuo, o popolo italiano, nel grido dei popoli forti: *Viva la Patria! Viva il Re!* »

Il monumento.

Il gruppo si compone di cinque figure, in mezzo alle quali campeggia, con nobile, sereno ed ardito atteggiamento, quella del Toselli, che è assai rassomigliante.

Egli ha, nel concetto dell'artista, lo sguardo volto al nemico e il cuore volto alla patria lontana ed adorata. Alla sua sinistra sul davanti un ufficiale è caduto e spara morendo l'ultima cartuccia; un po' indietro un soldato italiano cerca il fucile per sostenere fino all'ultimo la difesa. Alla destra si svolge una lotta feroce corpo a corpo fra un fido ascaro ed un abissino che cade riverso.

L'insieme del gruppo forma piramide; la espressione dei volti è riuscitissima, la modellatura è larga, moltissimi i particolari che servono ad arricchire il tragico episodio.

Il gruppo, in bronzo, è colossale e posa su un sovero piedestallo di granito di Baveno. Venne fuso nell'Arsenale di Torino. La fusione è sì bella, che è impossibile desiderar la migliore. E' tutta di un pezzo, senza quelle rappezzature, quelle giunture, quei riempitivi di piombo o di rame, che deturpano, pur troppo, le non poche statue erette in questi ultimi anni. Il bronzo fu lasciato nella sua tinta naturale, senza le patine, delle quali si caprocca altre statue: brilla come l'oro.

Va tributata ampia lode agli artisti valentissimi del celebrato arsenale militare di Torino, diretto con tanta sapienza dall'egregio colonnello Cappellari.

Furono superate difficoltà che avrebbero sgomentato i più. Si pensi, infatti, alla varietà delle forme, al movimento delle figure, alla finezza dei particolari.

Sul piedestallo si legge quest'iscrizione dettata da Eduardo Ximenes, fratello dello scultore, ed approvata da Vittorio Berseio:

Al maggiore Pietro Toselli di Peveragno — che col suo quarto battaglione indigeni — sull'amba Alagi nell'Endarta — da sterminate etiopiche orde assalito — lo sguardo volto al nemico — il cuore all'Italia — cadde.

Il Duca d'Aosta visita la casa di Toselli.

Cuneo, 16 sera.

Dopo la visita al monumento S. A. R. passa in rassegna le numerose rappresentanze schierate sul piazzale, e quindi, secondo il programma stabilito, si dovrebbe partire alla volta di Cuneo, ma S. A., con gentile pensiero, desidera fare un giro pel paese a visitare la casa della famiglia Toselli, dove fu ricevuto dalla famiglia. Ammirò la spada; esaminò le decorazioni dell'eroe. Questa visita suscitò vivissimo entusiasmo nella folla, che accompagnò il Duca con frenetici applausi al suo partire per Torino, verso le 13, per lungo tratto fuori dell'abitato.

Il banchetto.

Nella piazza d'Italia, alle 12,30, ha luogo il banchetto popolare, di duecento e più coperti, servito inappuntabilmente dal signor Bottero Giulio, albergatore del Santuario di Mondovì.

Siedono alla tavola d'onore il sindaco cavaliere Giubergia, avente a destra il dottor Toselli, il senatore Buttini, gli onorevoli Donadio e Galimberti; a sinistra l'ing. Vicari, rappresentante la città di Torino, e i senatori Riberi e Carle.

Al *dessert* il sindaco porta il saluto di S. A. il Duca d'Aosta, ringrazia i numerosi accorsi, i rappresentanti dell'esercito, lo scultore Ximenes, pel quale ha sentito e ben dovute parole, e presentando con affettuose ed ispirate espressioni l'oratore commemorativo comm. Berseio provoca un immenso ed unanime scoppio di applausi dai commensali, dal pubblico, che oramai ha invaso tutto il locale.

Segue quindi la lettura di infinite adesioni, fra cui quella dell'on. Giolitti, dei senatori Roux e Sambuy, e dei deputati Calleri, Giaccone, Chiappero, Calissano, Rudini, Gianolio, dei compagni di Toselli: Pagella, Bazzani, della famiglia del tenente Cariello, di parecchi consiglieri provinciali, della Società italiana di Tunisi, di moltissimi Municipii: Genova, Messina, Pesaro, Urbino, Fossano, ecc., ecc.

Gli fa seguito il senatore Buttini che a nome della rappresentanza provinciale porta il saluto all'eroe: fa un ammirabile confronto tra l'opera letteraria del comm. Berseio e l'opera d'arme del prode Toselli, concludendo con un caldo evviva al Re, all'esercito. (*Applausi*).

Parlano in seguito il colonnello Campana, il posta Drochi con bellissimi versi, il colonnello Vigna, il Sindaco di Cuneo, il capitano Bodrero, che rievoca gli ultimi istanti del suo duce e porta il saluto del 4° battaglione indigeni, quindi Galimberti, applauditissimo, il cav. don Soller, che parla patriotticamente ed affettuosamente del Pietro Toselli, per ultimi l'avv. Vinaj di Roma ed i senatori Carle e Riberi.

Durante il banchetto presta servizio la Musica del 1° reggimento fanteria, eseguendo un scelto programma.

Dopo il banchetto, il pubblico si riversa per il paese, e vien fatto segno ad affettuose dimostrazioni da parte degli abitanti.

E così ha termine la giornata principale delle feste che, se fu il giorno di gloria dell'eroe di amba Alagi, lo fu pure una solenne dimostrazione di affetto e di riconoscenza al suo compaesano comm. Vittorio Berseio.

Il ritorno a Cuneo.

La *Stefani* ci comunica da **Peveragno**, 16:

Le Autorità e gli invitati sono ripartiti ieri per Cuneo, ove stasera si offrirà un banchetto agli ufficiali che furono compagni di Toselli in Africa.

Un doloroso incidente.

La *Stefani* ci comunica da **Peveragno**, 16:

Oggi, durante la cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Toselli, il senatore Garelli fu colpito da improvviso malore.

L'on. Lacava lascia Roma.

Roma, 16, ore 22,10. — L'on. Lacava è partito stasera in congedo per Castellammare di Stabia. Ritornerà a Roma il 23 corrente.

Una lettera molto pessimista di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Nel pomeriggio fuori Porta Italia vi fu l'annuale banchetto degli ortolani e fruttivendoli di 180 commensali. Vi intervennero l'ex-deputato Bellia, vice-presidente, e i deputati Sella, Santini ed altri.

Alla frutta il segretario Bertucci, tra le lettere ed i dispacci pervenuti, lesse il seguente biglietto inviato da Crispi, come presidente onorario, al presidente effettivo: « *Signor presidente.* — Grazie dell'invito, ma io non posso partecipare a banchetti in un tempo così triste come l'attuale in cui l'Italia precipita ogni giorno, e nessuno ha forza di rilevarla. I giorni che mi restano non bastano per vedere rifare la patria nostra. Vi abbraccio. — *F. Crispi* ».

La lettura della letterina fu accolta da lunghi commenti. Si lessero quindi le adesioni di Fortis, Baccelli, Marco Pozzo, Serralonga, ecc. Parlarono quindi applauditi, in senso molto patriottico, il comm. Roffagno e i deputati Sella e Santini.

L'on. Costantini sempre grave.

Roma, 16, ore 17,15. — Lo stato di salute di Costantini continua ad esser grave. Baccelli lo ha visitato frequentemente ed assistito amorevolmente, da vecchio amico. Non si tratta di un colpo apoplettico, ma di una malattia di cuore.

Il Re ha chiesto telegraficamente notizie dell'infermo.

***

Roma, 16, ore 19,45. — L'on. Costantini è minacciato da edema polmonare ed è costretto alla respirazione dell'ossigeno. L'on. Baccelli non si muove dal letto dell'infermo.

***

Roma, 17, ore 0,20. — Il dott. Zeri, medico curante dell'on. Costantini, ha redatto, alle ore 22, il seguente bollettino: « Lo stato di collasso persiste immutato. »

Baccelli conviene nel ritenere assai gravi le condizioni dell'infermo.

L'on. Mirri e il conflitto della Canea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 19,45:

L'on. Mirri, appena informato del conflitto avvenuto alla Canea fra italiani e francesi, ha ordinato una severa inchiesta affidandola al comandante delle truppe italiane a Candia per assodare la responsabilità. L'on. Mirri ha ordinato al comandante di procedere all'immediato rimpatrio del battaglione ove le cause che produssero il conflitto fossero di carattere permanente.

Per « imballare » i prodotti agrari.

Roma, 16, ore 17,35. — Il Consiglio d'amministrazione della Società degli agricoltori nominò una Commissione, presieduta dal deputato De Cesare, per la proposta di un comodo e facile sistema d'imballaggio, a seconda dei prodotti agrari. La Commissione nella sua prima riunione ha deliberato di proporre alla Società degli agricoltori un'esposizione di modelli di imballaggio, da tenersi in fine di novembre.

Un regolamento sulle congrue parrocchiali

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Entro il corrente mese la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il regolamento per l'applicazione della legge sulle congrue parrocchiali. In esso viene riconfermato il principio già contenuto nel decreto del 2 marzo 1899 sugli Economati generali dei Benefici vacanti, nel quale si dispone che gli Economati amministrino oltre i Benefici vacanti anche quelli sottoposti a sequestro per misura di conservazione nei casi di cattiva amministrazione o per misura di repressione nei casi di cattiva condotta morale o politica degli investiti del beneficio.

Nel regolamento si regola il pagamento della congrua in ragione dei rapporti giuridici che da quelle due specie di casi derivano.

In sostanza si sancisce, conformemente al decreto del 2 marzo 1899, il diritto del Governo a togliere la temporalità a quei parroci che offendono le leggi e le istituzioni e propagando agitazioni nel popolo, mancano alle condizioni alle quali si intende subordinata la concessione del *placet*.

Il sequestro per la repressione era già stato riconosciuto in una decisione del Consiglio di Stato dell'11 giugno 1897.

Il grave pericolo corso dalla "Sardegna"

Ci telegrafano da Ancona, 16, ore 21,25:

Sono giunte la *Sicilia*, il *Re Umberto*, l'*Ursino* al comando del vice-ammiraglio Maganghi.

Mentre la squadra da Venezia filava verso Ancona, all'altezza del porto Corsini, un marinaio, passando vicino alla polveriera, posta alla poppa della *Sardegna*, si accorse che ne usciva del fumo.

Dato prontamente l'allarme, il comandante Cassanello, che si trovava nel circolo degli ufficiali, si slanciò nella santa barbara, alla quale si era incominciato a bruciacchiare il rivestimento di legno a causa del forte calore emanante dalle vicine caldaie. Si suona la tromba e in un attimo 800 marinai sono al loro posto e, senza perre tempo in mezzo, la santa barbara viene allagata ed ogni pericolo è cessato.

Se il fuoco avesse visto, sarebbero scoppiate 160 tonnellate cariche e sarebbero un uomo si sarebbe salvato.

L'on. Di San Giuliano a Como.

La *Stefani* ci comunica da **Como**, 16:

Di San Giuliano è arrivato alle 18,30, ricevuto dalle Autorità e dal Comitato dell'Esposizione.

Visitò gli avanzi dell'Esposizione, rimanendone impressionatissimo ed espresse vive condoglianze per la immeritata sciagura ed encomiò l'esempio di energia dei comaschi.

Promise che il Governo appoggierà moralmente e materialmente la nuova coraggiosa iniziativa. Il Governo esporrà 106 macchine e richiederà il concorso del macchinario dei Governi esteri. Il ministro si tratterrà due giorni a Villa D'Este a Cernobbio, e poi partirà per Carlsbad.

Un discorso violento di Déroulède.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Déroulède tenne nel pomeriggio una conferenza sulla necessità di costituire la Repubblica plebiscitaria; attaccò violentemente il regime parlamentare di Governo, e fu vivamente e ripetutamente applaudito. Nessun incidente.

I Principi di Napoli allo Spitzberg.

La *Stefani* ci comunica da **Tromsoe**, (Norvegia, 16:

Il vapore cspresso *Augusta Victoria*, della Compagnia Amburghese-Americana, nel suo viaggio al Capo Nord incontrò mercoledì ad Adventbay (Spitzberg) i Principi di Napoli a bordo del loro *yacht*. Tutto bene a bordo. I Principi partirono lo stesso giorno per Hammerfest.

GLI SKI

(*Nostra corrispondenza*).

Cristiania, luglio.

Non sarà discaro ai lettori della *Stampa* di sapere quale sia uno dei mezzi prescelti dal Duca degli Abruzzi per lo suo marco sul ghiaccio e sulla neve nella sua ardimentosa e nobile intrapresa verso il Polo. Voglio dire degli *ski* o pattini da neve. Il vostro intelligentissimo Principe avendo già sperimentato di quanta utilità gli possa essere l'uso degli *ski*, se ne è fatti costruire in ragione di due paia per ogni persona della sua spedizione.

Gli *ski* sono lunghi pattini di legno, pinti nella parte inferiore, con la punta anteriore sensibilmente ricurva, e la parte posteriore appena smussata all'insù. Sono larghi appena tre o quattro pollici (poco più della larghezza del piede) e la lunghezza deve generalmente misurare l'altezza di chi li adopera, più la lunghezza del braccio. Insomma, devono essere tanto lunghi quanto è l'uomo colle braccia teso in alto. All'incirca 8 piedi.

Gli *ski* migliori sono fatti con legno di Norvegia. Il piede viene assicurato quasi nel centro dallo *ski* mediante una correggia che ne trattiene la punta e mediante un altro legaccio che ferma il tallone.

Le forme però degli *ski* variano secondo le condizioni di luogo e secondo lo stato della neve.

Vi ha una sorta di *ski* che è rivestita di pelliccia, e pare sia la forma primitiva, che è attualmente in più usata in Siberia. Questa però non è la prescelta dal Duca degli Abruzzi.

In Norvegia ed in Scandinavia è in uso una forma allungata, che affonda meno e scivola più facilmente sulla neve.

Per camminare e correre con questi pattini bisogna dare un particolare movimento alle gambe e a tutto il corpo. Bisogna anzitutto tenere gli *ski* sempre aderenti alla neve, cioè scivolare, e non alzarli e posare la neve come fanno quasi sempre, istintivamente, tutti i principianti e gli inesperti.

Bisogna inoltre tenere i piedi sempre un po' avanti, mentre il corpo deve seguirne il movimento con elasticità e leggerezza.

I pattini si debbono tenere quanto più è possibile vicini e in direzione parallela, e non in senso divergente, come si usa con i pattini ordinari sul ghiaccio.

Il pattinatore con gli *ski* tiene in mano generalmente un bastone, col quale si aiuta durante la corsa. Questo bastone non ha una misura determinata: esso cambia da un paese all'altro, tantochè in qualche luogo lo si usa lunghissimo come una pertica, in altri corto come una canna ordinaria da passeggio, o poco più.

Un abile pattinatore con gli *ski* può raggiungere, su terreno piano, una velocità grandissima.

In salita, naturalmente, la velocità è minore, ma è ugualmente notevole.

Se la montagna è assai alta ed erta, egli non va diritto, ma si avvicina alla vetta, per aspra che sia la via, a passo a passo, o in modo da formarsi quasi una scala sulla neve. Se, invece, la salita non è tanto erta, può anche salire direttamente piegando i pattini all'infuori, sì da formare un grande angolo.

Olaus Magni, fin dal 1555, lasciò scritto che non vi ha montagna al mondo, sia pure altissima, che non si possa vincere con l'uso di questi pattini. Infatti i nostri pattinatori raggiungono qualunque più alta vetta. Nella diocesi con gli *ski* si scivola leggermente. Bisogna però essere sempre padroni di se stessi, perchè si può correre il rischio di andare a battere del capo contro qualche roccia o qualche albero e precipitare nell'abisso.

I nostri pattinatori fanno delle discese vertiginose, dando ragione allo scritto più antico che esiste su questo *sport*, lo *Specchio di re*, edito qui a Cristiania da un norvegese nel 1250, cioè che « la corsa dei pattinatore è più veloce del volo degli uccelli, e che nulla di quanto si muove sulla terra può ad esso sfuggire ».

Vero è che a quell'epoca non si conoscevano il vapore, l'elettricità, le biciclette e gli automobili; ma non pertanto si può asserire che anche ora nessun animale per veloce che sia corre sì rapidamente quanto un pattinatore di *ski*.

***

Questo genere di pattinaggio costituisce lo *sport* più..... *sport*, per così esprimermi, che esista; è splendidissimo ed è il più nazionale degli *sport* norvegesi.

Niente, infatti, rinforza ed agguerrisce i muscoli, niente rende il corpo più elastico, più agile e snello, niente rende più accorti; niente rinforza di più la volontà, il carattere; niente procura una così viva freschezza di sentimenti quanto questo *sport*.

Che cosa vi ha di più sano, di più poetico, di più puro che il correre attraverso i boschi in una bella giornata jemale? Volare, è la parola, come una rondine giù per le chine boscose mentre l'aria frizzante e i rami degli alberi ci accarezzano le guance è godimento estremamente vivo e grande.

In questi voli il cervello e i muscoli si affinano e si irrobustiscono per schivare gli ostacoli, e pare che tutta la vita sociale sparisca dal nostro pensiero, diventando noi come una cosa sola con la natura.

Fin dall'infanzia noi norvegesi ci abituiamo al pattinaggio con gli *ski*; è la natura stessa dei nostri paesi che vi ci obbliga.

La neve è compagna della nostra vita dal principio d'autunno fino a tarda primavera; come ci segregherebbe gli uni dagli altri se non adoperassimo gli *ski*.

Questo *sport* è adunque per noi necessario; ma, al contrario di quanto avviene per tanti esercizi resi obbligatori dalla necessità, questo è simpatico a tutti. L'emulazione poi interviene a perfezionare l'esercizio, e dà noi è titolo d'onore distinguerci in bravura, in agilità, in resistenza nell'uso degli *ski*.

I ragazzi, appena sanno stare in equilibrio sulle loro gambine, accarezzano gli *ski*; un po' più grandi vanno alla scuola con questo

calzature, e durante le ore di ricreazione non si occupano di altro passatempo che scivolare e più non posso sulla neve, guidati dal maestro, con i loro piccoli *ski*.

Estremamente caratteristiche e belle sono poi le riunioni e le feste popolari nei giorni festivi d'inverno in ogni villaggio norvegese. Giovanotti e giovanette, persone adulte popolano le spianate più prossime alla città o al villaggio e vanno e vengono come fossero uno stormo gaio di uccelli in festa, passando ratti come rondini e perdendosi lontano; le coppie si uniscono e si inebbriano di voluttà nel dolce scivolamento, gruppi di fanciulle in abito di festa, gruppi di giovanotti, tenendosi per mano, si intrecciano, si rincorrono come sciami sulle candide spianate, gareggiando nell'eleganza del portamento, nella celerità, e nella destrezza per schivare qualunque ostacolo.

Per le fanciulle che durante la settimana sono costrette a starsene in casa ad accudire alle faccende domestiche per non venir meno alle patriarcali tradizioni, lo *sport* domenicale degli *ski* è il *non plus ultra* del godimento e il segno innocente delle loro notti.

Talvolta le signorine organizzano partite di famiglia, come si farebbe da noi con le biciclette, e si recano da un paese all'altro divorando chilometri su chilometri traverso i piani bianchi, e ritornano la sera più..... fresche di prima, progettando altre partite.

***

Se gli *ski* sono necessari per la vita invernale di tutti i giorni, essi sono indispensabili per la caccia.

Quando in Scandinavia era molto in uso la caccia all'alce o alle renne, i cacciatori con gli *ski* raggiungevano i veloci animali e li abbattevano. La caccia riusciva straordinariamente eccitante e richiedeva forza, resistenza ed abilità non comuni. Ma ora la legge vieta la caccia dell'alce e della renna, epperò essa viene esercitata soltanto di contrabbando.

I cacciatori si accontentano adesso di inseguire la lepre e qualche volta l'orso, e se la neve è molto alta e molle anche la lince e il lupo.

Per uccidere le lepri che facilmente raggiungono si servono del bastone, ma per gli altri animali debbono servirsi di fucili leggeri e di precisione. I cacciatori si uniscono in *clubs* o in Società e fanno talvolta delle numerosissime partite di caccia, riportando gloriosamente una grande quantità di selvaggina. Ciò è facile a comprendersi, dappoichè con l'uso degli *ski*, che li rende velocissimi, possono abbracciare nei loro itinerari una grande estensione di territorio.

Nell'esercizio della caccia si vedono i più grandi miracoli di questo *sport*. Abili pattinatori superano con gli *ski* incredibili difficoltà; fanno salti meravigliosi di 20 a 25 metri, piombando diritti e stecchiti sulla neve; altri nel salto piegano le gambe sotto il ventre e quando stanno per toccare la neve mettono la gamba destra avanti la sinistra e si piegano sul ginocchio sinistro, continuando la loro corsa vertiginosa.

E' vero che molti, dopo un salto simile, si vedono ruzzolare in una nuvola candida con braccia, gambe e *ski* in aria, ma raramente questi ruzzoloni cagionano una disgrazia.

Lo spettacolo che offrono questi salti è dei più belli che possa offrire il nostro paese. Vedere un ardito pattinatore scivolare sibilando come il vento giù per la china, e, giunto all'orlo dell'abisso, spiccare un salto di 20 o 25 metri, librarsi nell'aria come un gabbiano, e, caduto, continuare la corsa avvolto nella nove polverizzata, è cosa che fa fremere di gioia e che entusiasma qualunque buon norvegese.

***

Lo *sport* con gli *ski* è tanto antico che la sua origine si perde nella famosa notte dei tempi.

Il prof. Storm, uno studioso arguto e diligente della storia e delle tradizioni del suo paese crede che i norvegesi abbiano imparato l'uso degli *ski* dai lapponi.

I popoli del Nord diedero ai lapponi il nome di *skrid* perchè « skrida » (scivolare) indica appunto il muoversi sulle « scarpe da neve ».

Il prof. Storm aggiunge che da documenti esistenti del 1525 e 1535 si apprende come anche il personale postale dovesse servirsi di *ski*.

Dai norvegesi l'uso degli *ski* fu introdotto anticamente in Islanda e assai più tardi in Groenlandia. Colà però non ebbe mai grande sviluppo e lo si usa soltanto per dar la caccia alle renne.

In America, al Nord, fu introdotto dagli scandinavi e vige tuttora. Se ne servono specialmente i corrieri postali, che per lo più sono scandinavi.

In Russia, specialmente al Nord, e in tutta la Finlandia ma al Volga, gli *ski* sono molto in uso.

***

Il Duca degli Abruzzi si interessò grandemente degli *ski* col Nansen, il quale ne decantò i vantaggi dell'uso sulla neve, quando questa copre i grandi strati di ghiaccio. Egli, il Nansen, se ne è servito tanto nel suo primo viaggio in Groenlandia, quanto nell'ultima sua spedizione.

Gli appassionati di pattinaggio, oltre all'interesse che prendono alla spedizione del Duca, attendono con legittima impazienza l'esito di questo viaggio polare, per sapere di quanta utilità fu pel Principe l'uso del loro *sport* nazionale, che considerano come l'esercizio più necessario per qualsiasi impresa di marcia nei paesi del Nord.

I funerali dell'architetto Grasso.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22,15:

I funerali dell'architetto Grasso riuscirono una solenne manifestazione di affetto al compianto estinto. Vi intervennero la Confederazione operaia ed altre Associazioni popolari. Al Cimitero parlarono, commossi e commovendo, l'avv. Macaggi ed altri oratori.

Gli spari contro la grandine.

Abbiano da Genova, 16:

Oggi alla Vinicola il prof. Gaspare Bonsi tenne una conferenza sugli spari contro la grandine.

L'uditorio lo applaudì vivamente.

Ancora la morte dello tsarevich.
Arresto di tre individui sospetti.

Ci telegrafano da Copenaghen, 16, ore 20,16:

Il *Dagbladet* dice che si sarebbero arrestati tre individui che in una taverna di Aihalzir avevano proferito minacce contro lo tsarevich.

Per una linea telefonica Venezia-Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,16:

Un gruppo di italiani qui residenti ha presentato un'istanza al Governo austriaco affinchè la progettata linea telefonica Vienna-Trieste sia estesa sino a Venezia. Di qui si spera che, col tempo, potrà prolungarsi fino a Roma e così ottenere la comunicazione telefonica Vienna-Roma.

Si hanno però poche speranze che l'istanza abbia lieto esito. In ogni modo, si ha fiducia che quando il conte Nigra ritornerà dall'Aja verrà egli stesso patrocinarla.

Altre risse ad Aubagne

Aubagne, 16 (*Stefani*). — Una leggera rissa vi fu iersera fra operai francesi e italiani. La pacificazione degli animi progredisce. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

L'epilogo della rissa a La Canea.

Canea, 16 (*Stefani*). — Iersera vi furono i funerali del soldato francese e stamane quelli del soldato italiano, morti nella rissa del 14 luglio. Sono intervenuti i consoli, i generali comandanti l'ufficialità francesi e italiani, con scambio di corone e attestazioni di simpatia e rammarico reciproci. I feriti migliorano.

I travagli della Spagna

La regina vuole ridotta la sua lista civile.

La Spagna non ha ancora compiuto la dolorosa « liquidazione » del fallimento militare dello scorso anno. Oggi, però, non è più, almeno in modo diretto, la spada di Bronte dei vincitori che pesa sulla bilancia delle vicende spagnuole; ma è la situazione interna, creata dalla sconfitta, ed aggravata, in parte dalla ritrosia che le masse hanno contro i rimedi radicali, in parte dall'impotenza e dalla indecisione del medico che deve ordinare ed applicare questi rimedi.

La conseguenza inevitabile di una guerra è sempre un aggravamento delle tasse: questa legge è tanto più fatale per i vinti. Quando il popolo vinto è quello francese, per esempio, esso paga con meravigliosa rapidità i suoi cinque miliardi di debito di guerra, ristora in breve i servizi pubblici e non tarda a potersi volgere a nuovi incrementi, a nuovi lavori, a nuovi sviluppi. Ma quando è vinto un popolo povero, qual è lo spagnuolo, allora il soddisfare i debiti esterni e il ricostituire l'interna compagine è opera ben altrimenti difficile, tanto più che sulla crisi economica si innesta una crisi politica, ora palese, ora occulta, ma esistente in ogni modo da molti lustri, in quel paese ove carlisti e repubblicani minano, con diversi ideali, ma con avversione concorde, il vigente regime.

L'attuale Ministero, presieduto dal Silvela, ha fatto ciò che qualunque altro Gabinetto avrebbe fatto, in sue luogo: ha presentato, col progetto di bilancio del 1900, un forte aumento di tasse. Qualcuna di questo, come quella del 20 0/0 sui debiti interni, è stata accettata non solo dalla Maggioranza parlamentare, ma anche dall'Opposizione e dal Paese come una necessità inelottabile. Altre tasse, che riguardavano alcuna speciale categoria di contribuenti, come quelle sullo zucchero e sull'alcool, hanno invece sollevato proteste vivissime: e l'una e l'altra si è avuta nelle dimostrazioni di Barcellona e di Valenza, ove si è temuto un istante d'avere di fronte un vero principio di rivolta, se non di rivoluzione.

Se il Paese reagisce così fortemente contro i piani finanziari del ministro delle finanze Villaverde, gli è che esso ritiene che, prima di ricorrere a così feroce metodo di tassazione, convenga applicare con mano ferrea il sistema delle « economie fino all'osso », spigolando spietatamente nelle spese delle grandi Amministrazioni, e riordinando e semplificando tutti i servizi burocratici. Ora ciò non venne fatto dal Gabinetto Silvela; chè anzi il ministro della guerra, generale Polavieja, proponeva che una notevole parte delle entrate così accresciute venisse dedicata ad aumentare i bilanci militari, accrescendo di 28 milioni di *pesetas* la dotazione per la guerra, e di 3 milioni quella per la marina.

L'accanita implacabile avversione incontrata da tali proposte nelle Cortes e nel popolo persuase il Polavieja a recedere da esse. Ma non per questo il Ministero ha visto rischiararsi il suo orizzonte: in una conferenza tenutasi fra Silvela e i capi dei varii gruppi della minoranza, questi hanno dichiarato che consentivano all'imposta del 20 0/0 sui debiti interni, ma esigevano che tutti gli altri progetti finanziari rimanessero sospesi durante le vacanze parlamentari estive: in ottobre avrebbe poi il Gabinetto dovuto presentare un piano organico di riforme dei servizi pubblici.

Sembra che a questa intimazione il Consiglio dei ministri abbia, all'unanimità, deciso di rispondere non un *non possumus*, persistendo a nulla ritirare delle proposte ministeriali.

E mentre ciò sembra dover affrettare una crisi ministeriale, ecco che la situazione parlamentare è stata ancora inasprita da un incidente che, invece, mirava ad appianarla.

La regina reggente ha dichiarato di voler donare al tesoro prima un milione, poi due milioni di *pesetas* dell'appannaggio per alleviarne gli oneri e così contribuire anch'essa al miglioramento del bilancio. Or ecco che una tale profferta da un tale Irrita Silvela, il quale aveva dichiarato che non consentirebbe mai ad una riduzione della lista civile, dall'altro fa dare in escandescenze i radicali dello Cortes, i quali, ripresa la discussione la profferta della reggente, vogliono combatterla per il solo scopo di fare del sensazionismo, dando così il singolare spettacolo d'una fazione repubblicana che oppugna la diminuzione dell'appannaggio reale. La seduta della Camera fu tumultuosa quanto mai; e l'uscita di Silvela dal Governo sembra più che mai imminente, malgrado il capo dell'Opposizione, Sagasta, fosse disposto ad appoggiarlo, dato certo concessioni. Ma Silvela intende lasciare ad altri il compito troppo faticoso di dipanare l'intricata matassa dell'attuale politica spagnuola.

La vita che si vive

I bagni ambulanti.

L'ultima invenzione nata in quel gran serbatoio di originali trovate che è il Nord-America.

E' noto che i nostri amici d'oltre oceano sono persone sempre affaccendate, per cui il tempo equivale a monete sonanti.

Provate a dire ad un *yankee* che « chi va piano va sano » ed egli vi risponderà con un muto sguardo di disdegno o di profondo disprezzo.

Provate a rubargli una mezz'ora della sua giornata, ed egli vi considererà come un volgare pescatore di portafogli nelle tasche altrui.

La divisa di un buon *yankee* è di correre o lasciar correre.

Per questo egli saluta con gioia tutte le invenzioni che possono fargli guadagnare pochi minuti del suo lavoro.

E questo è appunto lo scopo a cui tendono i bagni ambulanti.

Il bagno ambulante non è altro che un carrozzone tranviario, suddiviso in tante piccole cabine.

In ogni cabina vi è una piccola vasca ed una doccia.

Mediante questi carrozzoni, il buon *yankee* può così prendere il suo bagno quotidiano, mentre si reca a casa per la colazione o pel pranzo; il che costituisce per lui un guadagno di un'ora al giorno.

Lo stagnolo l'originale trovata americana al sempre cortese sig. Grillo, caso mai volesse regalare anche a noi qualche carrozzone-bagno.

Sarebbe certo un bel piacere quello di partire asciutti da Porta Susa e arrivare alla Barriera di Casale ben bagnati.

***

Un filosofo ha scritto che le due forze più formidabili che sorreggono il mondo sono i colli e l'amore.

Il filosofo aveva ragione.

Il fatto che in qui settembre dimostra infatti che l'amore è tanto forte che può paralizzare un treno.

Un giovinotto ed una signorina di Rovigo, desiderosi entrambi di poter..... lasciarsi liberamente negli occhi senza tema di essere a loro volta assaliti severamente dagli occhi dei rispettivi babbi, si erano dati convegno in un luogo appartato della campagna.

I due innamorati, stretti l'uno all'altro, camminano e camminano finchè arrivano senza avvedersene, sulla strada ferrata.

Là giunti, si fermano e chiacchierano, dimenticht del mondo e dei regolamenti ferroviari.

Poco dopo arriva un treno. Il macchinista, da lontano, scorgendo la veste rossa fiammante della signorina, la scambia per il segnale di fermata; e dà senz'altro il solito di: « chiudete i freni ».

Il treno si ferma; il personale discende e domanda che cosa è avvenuto. Ingegnatori, alternanti, fanno altrettanto, ma del personale corrono verso il seguito, credendo di trovare il cantoniere, o trovano invece i due colombi ilarati che discorrono tranquillamente senza osservi accorti di nulla!

***

Vogliono sapere le mie lettrici che fanno le loro colleghe nord-americane?

Ecco qui alcune cifre di una statistica.

Tremila novecento quarantanove fanno le attrici, 35,000 fanno le maestre di musica; 11,000 hanno per unica professione la pittura. Le scrittrici sono 2729. Oltre 600 donne si occupano di ingegneria centrali ed è incalcolabile il numero di quelle che si dedicano all'insegnamento pubblico o privato. Infine 800 scrivono nei giornali; 500 sono medichesse e si ha una cifra quasi uguale di avvocatesse e di scultrici.

Ancora non è stato fatto il censimento delle commesse viaggiatrici, delle donne appartenenti alla Polizia, agli uffici postali, alle trauvie ed alle ferrovie.

***

Piccola posta.

Risposte a domande di lettori.

Lettore elegante. — Stassignore, la camicia si porta sotto la giacchetta, mai sopra.

Garbata curiosa. — Ma no, non occorre che una signora si tolga il cappellino per salutare i conoscenti che incontra per la strada, basta un lieve inchino.

Un curioso. — Se tenete i piedi sul guanciale quando dormite correte il rischio di darvi dei calci sulla testa, il che è antigienico.

L'ingenua. — In qualche caso gli orecchini si portano in mano e non alle orecchie; nel caso, ad esempio, che vi occorresse di portarli al Monte di Pietà.

Signorina Mimì. — Volete sapere il significato del nome Dianca? Ha un significato opposto a quello di Nerina.

***

La penultima.

La tolga da una scenetta avvenuta al tribunale di New York.

Julius Levy, cocchiere, è accusato di avere investito un bambino.

Il giudice:

— Dunque siete voi che guidavate la vettura?

— Nossignore.

— Avete il coraggio di negare?

— Nego.

— Ma se cento persone vi hanno veduto.

— E che cosa hanno veduto?

— Che aravate a quaretta nel momento che avvenne il fatto.

— Questo è vero.

— Ma dunque perchè negavate testè?

— Ho negato e nego di avere guidato la vettura; guidavo invece il cavallo.

***

L'ultima.

— Perchè avete dato un pugno sul viso al denunziante?

— Lui mi aveva detto: « Suvvia poltrone, fa qualche cosa, muna le mani », ed io le ho menate.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Monte-bello.
Per oggi: (Esaurito) Solarado:

Pronomo l'as, pronome il mio *segretto*
ed il *fiori* con sei sorelle sto.
Chi di *lieni* si pasce di frequente,
a poco a poco percorrendo va
la via dell'infinito..... o quella ploreo
deve la fantasia non ha più freno.

La seta di ragno all'Esposizione di Parigi.

Fra le curiosità che ci riserva l'Esposizione di Parigi dell'anno venturo viene già fin d'ora segnalato un vestito fatto con tela di ragno.

L'idea di applicare la seta del ragno alla tessitura non è nuova: ne se già occupato il Réaumur, e all'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1709 erano stati presentati delle calze e dei guanti in seta di ragno.

La seta usata pel vestito di cui parliamo proviene da un ragno del Madagascar, che gli indigeni chiamano *fulichola*. Per estrarla si fa entrare a ritroso l'animaletto in un ingegnoso apparato, una specie di gabbia, dove esso è obbligato a tenere, diremo così, la parte anteriore all'ingiù e rivolta al cielo l'altra. Appena si vede spuntare il filo, lo si afferra con una pinzetta e lo si conduce ad avvolgerai lentamente attorno ad una bobina. Dicono che un ragno può fornire a questo modo ottomila metri di filo in venticinque o trenta giorni: dopo di che il suo compito è finito ed esso muore di esaurimento.

Lo povere bestie condannate a questi lavori forzati vengono ben nutrite e provvedute abbondantemente di mosche ed insetti; ma tuttora dimostrano uno straordinario malcontento, onde fa d'uopo « eccitarli » con vapori d'etere, di cloroformio o d'alcole. L'esperienza infatti ha dimostrato, pare, che alcuno di queste filatrici non lavorano mai così bene come quando sono un po' « eccitate ».

Appena vede la luce, la seta del ragno è impregnata di una resina viscidosa, dalla quale la si libera con bagni e lavaggi opportunamente praticati, in seguito ai quali acquista tutte le qualità della vera seta, con questo vantaggio che pesa quattro o cinque volte minore ed ha finezza quattro o cinque volte maggiore e presenta una resistenza almeno uguale a quella della miglior seta di Bombay. Il filo di una fulichola può sopportare un peso di 320 grammi ed allungarsi del 12 per cento senza spezzarsi.

Dal giornali malgasci e francesi si apprende che a Tananarive sta facendo grandi sforzi per organizzare sistematicamente l'industria della filatura della seta aracnea specialmente quella Scuola professionale. Gli studi sono rivolti a superare la difficoltà più grande, che già provata insormontabile al Reaumur, cioè la formazione di famiglie sericogene ed il loro allevamento. Oggi la missione cattolica di Ambohipo ha già nel suo giardino una colonia numerosa di lulabo (variazione delle fulichale) di grossezza considerevole, i membri della quale si dimostrano soddisfacentemente sociabili e prolifici.

L'estrazione del filo ed il suo trattamento sono di una semplicità assai primitiva ed economica; però siamo sempre dinanzi ad un'industria che trovasi ancora sul suo nascere e non crediamo par molto tempo abbiano motivo di preoccuparsene ed allarmarsene i nostri concittadini.

Le elezioni amministrative
In provincia di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 16, ore 20,35:

Risultato delle elezioni provinciali:

A Roccaviono rieletto Pirinoli a grande maggioranza.

A Vernasca eletto l'ingegnere Garbarino, con voti 425.

A Savigliano rieletto il deputato Donadio, con voti 710.

A Frabosa e Villanova rieletto l'avv. Garelli con voti 423.

A Demonte rieletto Dumattois, con voti 378.

***

Mimy ci scrive da Venasca, 16:

Si contendevano il seggio il cav. avv. Monge, già consigliere, stato sorteggiato, il notaio Capra di Brossasco e l'ing. cav. Giov. Garbarino, di Saluzzo. Si conoscono i risultati di tutti i Comuni del Mandamento, se si eccettua quello di Brossasco, il quale non può per nulla spostare l'esito attuale: ing. cav. Giov. Garbarino, voti 835, eletto; avvocato cav. Carlo Monge, 191; notaio Francesco Capra, 176.

A Cossato.

Biella, 16, ore 23,45. — A Cossato fu rieletto a consigliere provinciale Sella Maurizio, liberale, con voti 1691, battendo il socialista Sola, che riportò voti 946.

A Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 16, ore 23,5:

Nelle elezioni provinciali riuscì eletto a grande maggioranza l'avv. Alfredo Falcioni, contro l'industriale ing. Ceretti.

A Mongrando.

Abbiamo da Mongrando, 16:

A Mongrando fu rieletto consigliere provinciale l'avv. Manfredi Rodolfo, liberale, con voti 1110, contro Don Simonetti che ottenne voti 998.

A Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 16, ore 22,30:

Nelle elezioni amministrative ottiene la conferma consigliere provinciale il comm. Federico Maioli con 329 voti su 505 votanti.

Furono eletti a consiglieri comunali i signori: Visconti Gerolamo, democratico, con voti 592; Balzano, socialista, con voti 590; Marosetti, socialista, con voti 569; Rigoner, democratico, con voti 562; Ferraris, socialista, con voti 561; Maioli, liberale, con voti 546; Angeleri, liberale, con voti 545; Malgara democratico, con voti 540; Cavalli Costanzo, democratico, con voti 540; Goto, socialista, con voti 542; Terzago, liberale, con voti 539; Compiano, liberale, con voti 532; Caronna, liberale, con voti 521; Abbati Giuseppe, liberale, con voti 499; Cunioli, liberale, con voti 486, ultimo riuscito.

A Vignale.

Ci telegrafano da Vignale, 16, ore 24:

Ecco il risultato delle elezioni a Vignale: Eletto e consigliere provinciale l'avvocato Cabiati, costituzionale, con voti 1350, contro l'avv. vocato Bolloni, socialista, che ebbe voti 1097.

Anche nelle elezioni comunali trionfo la lista completa costituzionale con notevole maggioranza.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA

16 luglio. (Stefani). — **I licenziati dell'Istituto tecnico.** — Ieri terminarono gli esami; oggi si pubblicarono i nomi dei licenziati. Ecco il risultato:

Sezione fisico-matematica: Massa Vittorio.

Agrimensura: Cassino Romeo, Fossati Vittorio, Gervasio Candido, Parisi Paride, Piacentini Giuseppe.

Ragioneria: Allginani Pietro, Garavelli Giacchino, Guerci Angelo, Scovazzo Gennaro, Villa Ernesto, Bonafede Umberto, Pellati Nicolao.

BUSCA.

16 luglio (sera). — **Nomina del sindaco e della Giunta.** — Questa mattina il Consiglio comunale riunitosi ha eletto sindaco ostilmente a cordano il notaio Ferrocchio Nicola.

Elesse a membri della Giunta i signori cav. Gianbattista, avv. Gallo, Bellaire Marco, Carnero Giuseppe, Mario Revel e cav. Marino.

CASALE MONFERRATO.

16 luglio. (s. c.). — **Sindaco e Giunta.** — Il Consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo l'ordine del giorno reca: nomina del sindaco, nomina della Giunta.

Un brutto sobbisso. — Stamane, lungo le strade del Salesiano, fu trovata una ragazzina abbandonata, piangente. Narrò di essere stata ieri rapita da uno sconosciuto, mentre stava giocando in aperta campagna in Comune di La Falzenasca.

Quel mostro si tenne durante la notte la ragazza, trascinandola seco per luoghi deserti, poi nella mattinata sulla povera gita le sue brutali voglie.

Atterrita stamane da violento, mal accompagnatale sulle strade, le disse in modo un tanto di pane e l'avviò verso Casale.

Narra la piccina — che non ha più di sei anni — di essere stata indotta a seguire quel bruto dalle sue promesse di comperarle un abitino e che con lui nulla temeva a Sircbello.

La piccina — qualificata Maria Nerino — è male in arnese e si rivela figlia di poveri contadini. Soggiunge che suo padre lavora a Casalini. Attualmente essa è ricoverata a questo civico ospedale.

CHIVASSO

17 luglio — **Consiglio comunale** — È convocato per il giorno 21 corrente, alle ore 16, il consiglio comunale, per insediamento dei consiglieri eletti a nuovi effetti, divisamente di tre consiglieri, nomina del sindaco e della Giunta municipale.

CUNEO.

17 luglio — **Suicidio di una sconosciuta.** — Questa mattina, verso le ore 10, una sconosciuta si gettava sotto un treno della linea Cuneo-Mondovì, lasciando cadavere all'istante.

Lo sconosciuto ha l'età apparente di 30 anni, è di statura regolare, colorito pallido, capelli assi biondi-grigi, occhi celesti, barba con piccolo pizzo. Vestiva una giacca, e *gilet* di stoffa grigia, cappello nero, calzoni di fustagno.

RIVOLI.

17 luglio (S. M.). — **Tiro a segno nazionale.** — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del Tiro a segno nazionale, intervenne del signor commendatore il presidente dell'associazione Valli, presidente, del consigliere Roberto Falco ed altri personaggi.

Terminarono le operazioni di tiro i signori tenenti Cecchetta Ciro e Sorza Giuseppe.

Il concorso dei Gradoli in commemorazione a cui da solidarizzare pienamente i promotori della nuova società. Venne aperta subito dopo una sottoscrizione per l'offerta di una bandiera che riuscì, in breve, la cospicua somma di oltre tre cinquanta.

— **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio comunale ha proceduto alla installazione dei consiglieri eletti ed alla nomina del sindaco e della Giunta.

Venne pure riconfermato ad assessore il commendatore Carlo Bollini, che da oltre cinquant'anni presiede alla pubblica Amministrazione. La Giunta resta così composta: ai assessori effettivi furono nominati i signori Vietti Pancrazio, ottimo stesso, barbiere proprietario Pietro, Gerutti giovane, elementare ad assessori supplenti i signori Olivetti Angelo e Ferrero Giovanni Battista.

— **Patronato scolastico.** — Per cura di un Comitato di benemeriti cittadini si sorse in questa città il Patronato scolastico per provvedere di libri, quaderni, cestuccio e della refezione gli scolari più bisognosi. Auguriamo alla nuova istituzione tutto l'appoggio della cittadinanza e della numerosa colonia villeggiante.

VERCELLI.

15 luglio. (Ore Mimì). — **I premiosi.** — Furono licenziati dal Ginnasio Lagrange di Vercelli intorno ragli Melchiorre, Bordone Pino, Sesia Ercole (sono gemelli), Paglianti Federico, Pecchiari Alfredo, Novelli Maurizio (sono gemelli), Rossi Giovanni, Tabelli Rosa (sono gemelli).

Banchetto d'addio. — Venne offerto un banchetto d'addio all'avv. Paglini, assistente giudiziario di questo Tribunale, che ora in traslocato nella identica signoria a Borgo San Dalmazzo in previsione al Cuneo.

Arti e Scienze

L'ultima recita di Ermete Novelli. — Colla replica della *Grande Rinuncia* Ermete Novelli si è congedato ieri sera dal nostro pubblico, finito il suo breve corso di recite. Troppo breve corso — mi si consenta una parentesi — e compito in stagione troppo ritenta perchè il nostro pubblico, il quale aumenta lentamente il Novelli, possa esserne completamente soddisfatto. Infatti di questo sedici rappresentazioni il programma appare un po' untaleuolo e un po' invecchiato. E il Novelli che, oltre essere artista insigne, ha delle necessità della scena un raro e felice intuito, ha mostrato di essersene accorto quando ha esumato due leggiere commedie antiche, che all'oblio degli spettatori potevano parer quasi nuove. Del resto: *Rêve* e *Lebonnard, Signor Poirier* e *Pont-Biquet*: ci è un po' poco.

Per questo il pubblico torinese ha conservato vivo il desiderio di rivdir presto il Novelli in un corso di recite in cui più si rivoli tutta la mirabile arte di lui, quell'arte di naturalezza e di efficacia che ne fa certo il primo attore italiano. Tale desiderio, espresso in un col saluto di congedo dagli itterati e sonanti applausi di ieri sera, sarà esaudito, giacchè il Novelli tornerà tra noi in quaresima e in primavera, e ci farà udire parecchie novità di quello che apparecchia per la *Casa di Goldoni*.

Chiudendo la parentesi e tornando alla cronaca, il saluto fu veramente cordiale e di vecchio — e non per tempo che gli pesi addosso ma per senilità originaria — il vecchio dramma di Giorgio Ohnet ebbe applausi quali non avrebbe mai potuto sognare. Ad Ermete Novelli e a tutta la sua Compagnia, tra cui sono elementi che il pubblico apprezzò sempre di più, l'augurio del buon ritorno.

Stasera la prima rappresentazione della Compagnia di Luigi Rasi colla *Diana di Lys*.

etc.

Primo Congresso sociologico italiano. — A mostrare in quanto onore siano in Italia le scienze sociali, che ebbero culto perenne nella terra di Vico, quali siano i progressi da noi compiuti in queste discipline, ora più che mai indispensabili e per la cultura della gioventù e per l'educazione del cittadino, si terrà a Genova dal 24 al 29 ottobre il *Primo Congresso sociologico italiano*.

Il regolamento e il programma del Congresso coll'elenco dei temi, memorie, (assolutamente inedite ed aliene da ogni carattere politico) comunicazioni saranno inseriti nel bollettino del Circolo (fasc. giugno-luglio) e diramati agli aderenti. Le adesioni, che possono essere anche inviate da Accademie, Circoli, Società, Istituti ed altri enti costituiti, debbono indirizzarsi al Circolo di studi sociali dell'Università di Genova, unitamente alla quota di adesione fissata in lire cinque, che dà diritto ad avere gli atti del Congresso e ad usufruire di tutte le concessioni valevoli per i congressisti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Le proposte della Giunta per l'acqua potabile.

La Giunta municipale ha pubblicato or ora le sue deliberazioni del 28 giugno 1899 intorno agli studi per una nuova condotta di acqua potabile.

La *Stampa* si è già occupata largamente della questione nel suo numero di lunedì scorso. Riteniamo opportuno di ritornare sull'argomento colla scorta del documento ufficiale.

La Giunta, il 23 febbraio ultimo scorso, aveva delegato ad una Commissione, composta del senatore Casana, sindaco, ing. Badano, ingegnere Bertuti, senatore Carle, ing. Crosa, ing. Damerra, ing. Fenolio, ing. Gonella, commendatore Rabbi, ing. Riccio, ing. Rovello, ing. Sobbati, dott. Tacconis e dott. Vandoni, di riferire sui varii progetti presentati a questo proposito.

Una Sotto-commissione, composta degli ingegneri Bertuti, Sobiati, Rovello e Vicari, il cui nelle varie località, dove si potevano fare le prese d'acqua, e Cafasso, alle Sette Fontane, sopra Bardenecchia, ai laghi o sorgenti di Deiretto, a Crissolo e Oncino, al Pinno della Mussa, alle sorgenti di Savigliano, alle opere di presa d'acqua sotterranea da Val Sangone, al nuovo impianto di Millefonti ed all'edificio del Rarocchio, presso Grugliasco.

Per un motivo o per l'altro tutti i progetti presentati furono scartati. Fu scartato anche il progetto di portare a Torino le acque del Bandito nella valle del Gesso da una distanza di km. 110, presentato dalla Compagnia generale delle condotte d'acque di Liegi, sopra un progetto presentato dal prof. Paglioni, dall'ingegnere Mattirolo e dall'ing. Louis.

Su relazione dell'ing. Vincenzo Damorra la Giunta credette conveniente non prendere in considerazione il progetto perchè vi ostano « le enormi lunghezze delle condotte, gli inconvenienti che deriverebbero dal servizio cumulativo anche per altre molte città prima di Torino, le non ottima qualità chimiche, l'elevata temperatura ed il sospetto che trattisi di acque sorgenti di filtrazione del rivo Rocciello. »

La Commissione si fermò perciò sul progetto dei signori Bruno Biondi e Petrozzani e le relative proposte del signor Occopomides di derivazione d'acqua dal Pinno della Mussa. In sostanza si tratterebbe di formare un grandioso serbatoio, col ridurre a lago il Pinno della Mussa, in cui si raccoglierebbero le acque dei versanti montani e ghiaccini tributari della Stura di Balme. La temperatura di quelle acque si mantiene costantemente per tutto l'anno tra + 4° e + 5°, oscillando in una media tra + 4°, 4 e + 4°, 7. Le dette acque sono completamente sterili, batteriologicamente pure e poverissime di materie minerali.

La capacità del lago essendo di 9 milioni di m. c., Torino avrebbe assicurati 300 litri continui al 1", che provvarrebbero per quattro mesi d'estate dalle tre sorgenti e nell'inverno dalle sorgenti e dall'acqua accumulata nel lago.

Il costo delle opere sarebbe di L. 10,020,000, i proponenti si obbligano di fare tutte le opere di costruzione dell'acquedotto ed inoltre a sborsare al Municipio a fondo perduto la somma che questo dovrà pagare all'attuale Società

I cavalieri, ciclisti, canottieri, automobilisti, schermitori, tiratori, ecc.

tutti gli sportsmen hanno interesse a leggere l'importante periodico *La Settimana dello sportsman*.

Questo è il più grande e il meglio informato periodico sportivo italiano e, pubblicandosi due volte la settimana, reca *molte notizie, specialmente telegrafiche* su tutti gli avvenimenti sportivi. Costa centesimi 5 il numero e lire 2 di dicembre L. 2.

Banchetto d'addio. — Venne offerto un banchetto d'addio all'avv. Paglini, assistente giudiziario di questo Tribunale, che ora in traslocato nella identica signoria a Borgo San Dalmazzo in previsione al Cuneo.

Devono gli israeliti far festa alla domenica?

La questione è ora discussa appassionatamente in Inghilterra. Ivi è stabilito generale nelle fabbriche e nei laboratori di chiudere alla domenica, per cui in quel giorno anche gli operai ebrei devono per forza far vacanza. D'altra parte essi non possono affatto lavorare il sabato, sotto pena di venire licenziati dal proprietario dello stabilimento, che di solito è un cristiano. Si è perciò manifestato un largo movimento nell'opinione pubblica israelitica, per mutare il giorno festivo settimanale dal sabato alla domenica. Il signor Montefiore, uno dei rappresentanti più autorizzati della comunità israelitica, autore di un libro: *La Bibbia per le case*, afferma anzi che non vi è un giorno specialmente fissato come festivo; qualunque giorno può servire a tale scopo. Se gli ebrei adottassero come giorno di riposo la domenica invece che il sabato e ciò contribuisse a rendere la loro vita più religiosa e pura, il cambiamento sarebbe giovevole agli interessi dell'intero popolo.

A Chicago, dove il cambiamento si è già compiuto, si ottennero buonissimi risultati.

Spettacoli di lunedì 17 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 20,45: *Diana di Lys* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Arconet-Soares), ore 20,45: *La piccola fabbrica*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsamelli e V. Ravenelli), ore 21: *Buon Pasquale*, opera. — Serata d'onore dell'artista Pietro Manucco.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Sull'Oceano*; *La bastiana* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 20,30, ire grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

MUSEO CIVICO: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — MUSEO D'ANTICHITÀ: L. 1 (gratuito i festivi) — R. PINACOTECA L. 1, tranne i festivi — ARMERIA REALE — MUSEO MACCHIAVELLI — MUSEO IMPERIALE — MUSEO DI STORIA NATURALE — MUSEO D'ARTIGLIERIA — PALAZZO REALE — VILLAGGIO MEDIOEVALE — CASTELLO MEDIOEVALE: L. 0 50 — MOLE ANTONELLIANA: L. 0 50 — VEDETTE ALPINA e MUSEO ALPINO (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla Mole-colare L. 0 75.

Nei dintorni: BASILICA DI SUPERGA — CASTELLO DI STUPINIGI — CASTELLO DI RIVOLI.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (66)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

La madre del preteso conte d'Ortival non viveva più che di latte, di frutta e di legumi. Continuava ad abbigliarsi decentemente, ma il più economicamente possibile: dava molto ai poveri, ma quasi mai del denaro. Lavorava calze pei bambini, portava broilo agl'infermi, vestiva le povere donne cariche di famiglie nelle loro faccende di casa. Perciò siccome si sapeva che aveva denari, la chiavano carit

dell'Acqua potabile a titolo di riscatto di tutti gli impianti appartenenti a questa Società sino alla concorrenza di 9 milioni di lire.

I proponenti richiedono poi:

1. L'uso dell'acqua della nuova condotta sarà obbligatorio per tutti gli utenti.

2. Il prezzo dell'acqua per usi domestici sarà costituito da un'aliquota annua del 7 0/0 sul reddito imponibile degli anni 1898 e 1899. L'aliquota sarà ridotta di L. 0 15 per ogni milione o frazione di milione di riduzione al prezzo di riscatto suddetto di 9 milioni.

3. Il prezzo dell'acqua per usi industriali sarà di L. 0 30 per ogni metro cubo d'acqua.

4. Il Municipio non pagherà alcun canone alla Società del nuovo acquedotto; esso ricevorà gratuitamente tutte le acque della Società attuale, più 500 metri cubi al giorno della nuova. Ora il Municipio spende L. 80,000 all'anno per 3300 metri cubi giornalieri; in seguito otterrebbe gratuitamente 13,500 m. c. al giorno.

5. Degli incassi totali, dedotte tutte le spese più il 5 0/0 di interesse ed ammortamento del capitale sociale, valutato in mo (lire sterline), il 25 0/0 degli utili netti residui verrà consegnato al Municipio di Torino per essere distribuito agli utenti in diminuzione proporzionale dell'aliquota annua del 7 0/0, che la Società spera così di ridurre al 4 78 0/0 del reddito imponibile.

6. Dopo il termine di 90 anni dal giorno dell'inaugurazione del proposto acquedotto tutte le opere di esso, in perfetto stato di conservazione, verranno costituite gratuitamente al Comune di Torino, all'eccezione delle opere costruite per lo sviluppo dell'energia elettrica, il cui uso è concesso alla Società per altri 30 anni.

Questa la proposta.

Allo quali l'ing. Fenolio, relatore, e con esso L. Giunta, osserva che è vero che il Municipio otterrebbe 13,500 m. c. gratuiti al giorno invece di 3300 pagati L. 80,000; che è vero che la dotazione d'acqua per usi domestici verrebbe più che sestuplicata, portandola da 30 a 200 litri per camera, e che il prezzo verrebbe diminuito da L. 0 15-0 23 (prezzo attuale a seconda delle quantità) a L. 0 143 al m. c.; ma però verrebbe aumentato il prezzo dell'acqua per usi industriali portandolo a L. 0 30, e sovratutto poi verrebbero i proprietari di case, essio gli inquilini, ad essere gravati da un pagamento di L. 2,068,967 all'anno, coll'aliquota del 7 0/0, e di L. 1,414,015, coll'aliquota del 4 78 0/0 in caso di utili, prezzo ben superiore al canone complessivo attuale di L. 628,480.

Se è giustificato un aumento di spesa per i proprietari, che otterranno un'acqua migliore e sei volte più abbondante, sembra però pericoloso triplicare addirittura il canone. Per cui la Commissione propone di non accettare la proposta dei signori Biondi, Petrozzani ed Oeconomides, e consiglia invece l'Amministrazione a fare eseguire direttamente per proprio conto gli studi relativi alla municipalizzazione dell'esercizio dell'acqua potabile e per forza motrice, tanto più che lo sorgenti del Pian della Mussa sono in gran parte di proprietà del Municipio.

Se si pensa che i proponenti calcolavano di poter ottenere su un capitale di 22 milioni un utile netto annuo del 12 al 13 0/0, non sembra ingiustificata la speranza che il Municipio possa con utile proprio concedere l'acqua ad un prezzo inferiore all'attuale per m. c. e non troppo superiore nel complesso del canone per una quantità cinque o sei volte maggiore.

Facciamo voti perciò che sulla base dei progetti esistenti pel Pian della Mussa il Municipio possa presto giungere ad una soddisfacente soluzione del grave problema che tanto appassiona la nostra città.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Col treno di Cuneo delle ore 16,45 fece ieri ritorno da Peveragno S. A. R. il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Trouvitè, da Roma diretto a Parigi, il senatore Albini. Dalla capitale giunsero gli onorevoli Soulier e Giacolio.

Partirono il generale Bazzoni per Pisa, il senatore Bizzozero per Voghera e l'on. Giolitti per Cavour.

Feste scolastiche. — La prima ebbe luogo ieri mattina alle 9 nella sala Vincenzo Troya, ed era la proclamazione dei voti alle alunne delle Scuole Normale Domenico Berti. Festa simpatica generale, nella sua solennità, ornata dalla presenza di un infinito numero di signore, dalle molteplici alunne, del Corpo insegnante e delle Autorità, rappresentate dal R. provveditore comm. Bongiovanni, dall'assessore avv. Chevalley, dal comm. Ottino, dal comm. Ninio, regio commissario per gli esami di licenza normale.

Il discorso annuale fu in questa circostanza letto dal cav. Miraglia, professore di pedagogia nella Scuola Berti, che con parole piene di energia, e gravi di erudizione, fece un vivo ritratto della Scuola e della missione della maestra, esortando le giovani alunne alla concordia, all'amore dell'ardua loro missione, alla fortezza e al lavoro.

Prima e dopo la proclamazione dei voti le alunne della scuola, guidate dal loro egregio insegnante, il prof. Carlo Giuseppe Rossi, eseguirono alcuni bellissimi canti, tra i quali fu specialmente applaudito l'inno *Il giorno e la vita*, del prof. Ottino, musicate dal medesimo Rossi. Questa graziosa, geniale cantata venne bissata fra l'entusiasmo universale.

— Altra festa consimile aveva luogo alle ore dieci nell'Istituto della Provvidenza, presenti la duchessa Maria Laetitia, il prefetto marchese Guicciardi, il sindaco barone Casana, i professori, le insegnanti e moltissimo pubblico.

La sala, parata a festa, presentava un aspetto giocondo, abbellito specialmente dalla presenza delle allieve dell'Istituto, bianco-vestite, carine, alcune così piccole che si sarebbero mangiate a baci.

Anche qui un succedersi di canti, di suoni, di discorsi, improntati a festa, sonanti di auguri. Prima parlò il comm. Pietro Rossi, direttore dell'Opera, con il suo solito modo schietto, caldo, spontaneo.

Poi una giovinetta, la signorina Marcarino, la precisata con la medaglia d'oro, lesse un discorso ricco di sentimenti teneri e gentili. Quindi l'augusta Principessa consegnò con le sue mani alle premiate le medaglie e i libri; e quelle giovinette e quelle bimbe passavano e ripassavano davanti a quella maestosa bellezza trasanti e felici, assorbendone con l'anima assetata ogni sorriso e ogni parola.

Dopo la bella funzione la Principessa s'intrattenne alquanto con la direttrice, signora Gaze, con la vicedirettrice e con i professori, quindi si recò a visitare la magnifica esposizione dei lavori nelle sale dell'Istituto.

Festa di laureati. — Un numeroso gruppo di laureati in giurisprudenza si adunò ieri sera a lieto simposio nel Borgo Medioevale. La festa procedette nella più schietta allegria.

Ai dessert parlarono applauditissimi l'avv. Gautero e l'avv. Gasparini, e con ispirose, sollevando un vivo entusiasmo, l'avv. Rivaldone, tutti inneggiando al sentimento di concordia e di sincero affetto che allegria e mai si addensò fra i giovani coi e di lie scienze giuridiche.

La tragica morte di un bambino. — Verso le 11,15 di ieri il ragazzino Castaldi Clemente, d'anni 6, mentre si trovava in casa sua (via Circonvallazione, N. 2, piano 0°) in compagnia di altri suoi fratellini e sorelle, la maggiore delle quali conta 12 anni, salì, inosservato, sopra un mastello e si sporse sopra la ringhiera di un balcone. Perduto l'equilibrio, cadde nel sottostante cortile.

Il portinaio della casa, Manino Andrea, che lo vide cadere, corse sollecito per coglierlo nelle braccia; ma prima di arrivare sotto il balcone, il piccolo corpicino era già giunto per terra.

Raccolto dallo stesso Manino, fu portato al vicino ufficio daziario della barriera Cernia (vicino al ponte Margherita).

Ivi ricevette le prime cure dalle guardie e da due signori; quindi da una guardia municipale e dallo stesso portinaio fu trasportato al San Giovanni. I sanitari lo giudicarono in grave stato, essendosi prodotta la frattura della base cranica.

I genitori, che erano fuori di casa, appena seppero della disgrazia, accorsero all'ospedale e giunsero appena in tempo di vederlo morire, verso le 14.

Disgrazia sul lavoro. — Bottano Stefano d'anni 28, carpentiere addetto allo stabilimento di drapperie Tallia Raimondo e fratelli in Lucento, mentre lavorava ai ferri alla mano sinistra con un'accetta, li dottor Rondelli, di guardia al Municipio, lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Infortuni. — Ieri vennero medicati nella sala della guardia medica al Municipio:

Bottano Stefano, d'anni 28, carpentiere, per una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata sul lavoro nello Stabilimento Fratelli Tallia a Lucento. Guaribile in dodici giorni;

Marone Oreste, d'anni 17, per una ferita da taglio alla mano destra, prodotta dallo scoppio di una bottiglia d'acqua gassosa nella fabbrica Audifredi, in via Montebello, N. 21. Guarirà in sei giorni.

Un fulmine che uccide due mucche. — Durante l'imperversare del furioso temporale della scorsa notte si determinò il fulmine sulla cascina del contadino Guiglio Antonio, sulla strada della Vinia, N. 162, regione Cavoretto.

La famiglia del Guiglio rimase fortunatamente illesa, ma due mucche, che si trovavano nella stalla, colpite dalla scarica elettrica, rimasero fulminate.

Un bicicletta edelbetico. — Nel pomeriggio di ieri, Bodoira Giacinto, d'anni 11, mentre era in bicicletta, sulla stradale di Stupinigi, nei pressi di Mirafiori, venne urtato e gettato al suolo da un carrettone condotto da non conosciuto.

Avendo riportato una lieve ferita alla fronte, venne medicato coll'antisettico da due guardie rurali sopraggiunte.

Il coltello domenicale. — Iersera, sul bivio delle strade di Lucento e Borgaro, alla Madonna di Campagna, vennero a rissa tal Costa Giovanni, d'anni 32, e Actis-Grosso Carlo, e quest'ultimo ferì di coltello l'avversario al torace ed alla mano sinistra.

Il ferito ebbe una prima medicazione dal dottor cav. Ghirardi, quindi una guardia rurale lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

Sarà guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Un disturbatore. — Iersera Salino Luigi, d'anni 43, fattorino d'albergo, fu da due guardie municipali accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto, perchè commettera gravi disordini sotto l'arco lato arrivi della stazione di Porta Nuova.

Questione d'equilibrio. — La questione dell'equilibrio sulle tramvie elettriche è assai importante, come tutti sanno. Ieri, uno dei più numerosi atti agli squilibramenti delle tramvie, cioè il fattorino tramviario Divia Secondo, d'anni 18, mentre distribuiva i biglietti stando sulla predella della tramvia elettrica N. 238 della Società Belga-Torinese, in via Nizza, cadde al suolo, riportando una ferita al capo.

Andò a farsi medicare all'Umberto I. Ne avrà per otto giorni.

Un piccolo Golia. — Il ragazzo Giorgetto Antonio, d'anni 12, ieri fu ferito al capo da un sasso lanciato da un altro ragazzo, il padre di lui e una guardia civica accompagnarono il piccolo Golia all'Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

I vantaggi sociali del ciclismo. — Ieri, intorno alle 17, nei pressi del regio Ospizio di Carità, sulla stradale di Stupinigi, tre o quattro individui tenevano il giuoco così detto della cinghia e dei gomi di sore, colla pallottina, ecc.

Un ciclista su di ciò avvisò ad una guardia rurale, e questa, salita sulla bicicletta che gli offrì quel signore, giunse sul luogo, sorprendendo sul più bello i giuocatori; questi si diedero alla fuga, ma uno di loro, certo Macario Pietro, d'anni 37, falegname, abitante in via Cumo, N. 6, cadde nelle mani dell'agente, che, coadiuvato da altra guardia rurale, sopraggiunta, lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto.

I vandali. — L'altra notte un ignoto briccone, salito sopra un palo elettrico sul corso Principe Eugenio, tagliò con una potente forbice un filo conduttore delle tramvie elettriche.

Il danno arrecato è di L. 50, ma il danno materiale è nulla in confronto del pericolo a cui si potevano esporre i passanti che nel mattino seguente avessero toccato un capo del filo reciso carico di elettricità.

Sappiamo che l'Autorità ha disposto un attivo servizio per sorprendere l'ignoto briccone, se, caso mai volesse ripetere la prima bricconata.

Ad ogni modo sarà bene che i genitori ripetano ai rispettivi fanciulli di non toccare mai in nessun caso i fili elettrici che potessero trovare a portata di mano.

I ladri. — Ballada Luigi, mentre ieri lavorava al piano terreno della casa N. 20 di via Berthollet, venne derubato del portafogli contenente L. 19.

— Fassio Alberto, meccanico, mentre si trovava ieri in un giuoco delle bocce in via Silvio Pellico, venne derubato dell'orologio d'argento.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un libretto postale di risparmio, un libro in abraico, un portamonete con piccola somma, dal cittadinaio Golzio Giuseppe un paniere con degli indumenti per bimbo e dei razzi, dal vice-brigadiere daziario Leone Giovanni una discreta somma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale questa sera, alle ore 21, in piazza San Carlo darà concerto col seguente programma:

Marcia su motivi napolitani, G. Vanucchi — Sinfonia da festa, Frank — Gran fantasia sull'opera *Rigoletto*, G. Verdi — Ouverture nell'opera *Mignon*, A. Thomas — Polonese di concerto per tromba e cornetto, G. Clarens.

STATO CIVILE. — Torino, 16 luglio 1899.

NASCITE: Di cui maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Bianchi Ettore detto Giovanni con Fracchia Giovanna — Corrado Pietro con Camandona Petronilla — De Rold Casimiro con Chiesa Angela Maria detta Delfina — Delvecchio Luigi con Bonfils Teresa — Ferreri Angelo con Cerrato Maria — Migliorini Giovanni con Tamagnone Luigia — Perino Luigi con Fornelli Maria — Rocca Arturo con Pulegnolo Luigia — Serafino Giacomo con Rosina Debiera — Villa Vittorio con Fontana Giuseppina.

MORTI: Menolo Teresa (ved.) n. Grandana, di anni 73, di Chieri, strada di Mongreno, 280.

Povano Alessandro, id. 42, di Torino, contadino, stradale di Chieri, 250.

Tosa Marianna (ved.) n. Cavano, id. 67, di San Raffaele e Cimena, casalinga.

Cerruti Luigi, id. 81, di Montechiaro, calzolaio.

Saffietti Giovanni, id. 68, di Sant'Antonino di Susa.

Calvo G. B., id. 76, di Oddalengo Grande, contad.

Mandrile Margh., id. 29, di Villafalletto, serva.

Bello Giov., id. 70, di Avugliene e Vernone, accad.

Più 10 minori di anni 8.

Tenute complessivamente 38, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

Ancona. — Cav. prof. Francesco Agostini, già direttore della Regia scuola tecnica e professore di lettere italiane, di storia e geografia.

Galatone (Lecce). — De Ieris Eugenio, d'anni 80, già ufficiale delle truppe d'Africa e poi socio e successore della ditta Andreoli, concessionaria dell'impresa viveri di Massaua. Fu anche giudice del Tribunale e consigliere coloniale.

Mantova. — Nicco Giuseppe, capo tecnico d'artiglieria a riposo.

Oreno (Bergamo). — Fiorioli Giovanni, da oltre cinquant'anni maestro elementare.

Venezia. — Mantovani Giuseppe, d'anni 17, pittore.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

UMBERTO PIOLA: *L'elettricità nel diritto.* — Milano, Ulrico Hoepli, editore, L. 5.

Con preciso criterio pratico l'autore ha studiato l'elettricità in tutte le sue più svariate applicazioni, commentando le leggi finora pubblicate sulla materia, studiando i vari capitolati delle principali città, quali Milano, Torino, Genova, riferendo lo stato della più recente giurisprudenza patria e straniera, enunciando le riforme legislative reclamate dall'industria e dal commercio.

L'elettricità nel diritto provvede così ad un sentito bisogno, perchè con essa Società elettriche, Municipi, privati, proprietari soggetti alla servitù di passaggio delle conduttore, magistrati, avvocati hanno una guida pratica per orientarsi in questa nuova e difficile materia, destinata ad avere nell'avvenire immenso sviluppo.

A proposito del ritiro del colonnello Kunzli dalla Conferenza del disarmo.

Ginevra, 15 luglio.

(Agenzia) — La voce che ieri vi segnalavo del ritiro del colonnello Kunzli dalla Conferenza dell'Aja, era veramente fondata.

Come il colonnello vide respinta la sua proposta circa la leva in massa, e che il suo discorso non veniva neppure inserito a verbale, tolse la polvere ai suoi stivali e se ne tornò nel suo fondo di Murgenthal, dove fu ricevuto da ovazioni, serenate e fuochi d'artificio.

Poichè i suoi colleghi restano al loro posto, non è neppur da pensarsi che sia stato il Consiglio federale a richiamarlo. E siccome il rumore sollevato da quest'incidente non sembra ancor vicino a terminare, giova ricordare, come già nel 1874, alla Conferenza di Bruxelles, la Svizzera avanzasse uguale proposta, e benchè questa venisse respinta, riuscisse però a far inscrire un articolo 10 così concepito: « La popolazione di un territorio *non occupato*, che all'avvicinarsi del nemico prende spontaneamente le armi, senza aver tempo di organizzarsi, in conformità all'art. 9, sarà considerata come belligerante, se rispetta le leggi e i costumi della guerra. »

Ora non c'era alcuna ragione perchè nel 1899 dovesse venire accettato quello che nel 1874 era stato respinto. Di più, dato questo articolo, o la accettazione da parte della Confederazione del *landsturm*, che considera come soldati tutti i cittadini dai 17 ai 50 anni, come pure tutti i volontari che si trovano entro questo limite d'età, è difficile comprendere che essa resterebbe per fare la leva in massa, all'infuori delle donne, dei vecchi e dei fanciulli.

Per la rappresentanza proporzionale.

Ginevra, 15 luglio.

(Agenzia) — L'iniziativa in favore della rappresentanza proporzionale raggiunse il numero di 43,567 firme, cioè 14,567 in più del numero richiesto dalla Costituzione. E' la prima petizione di questo genere che abbia ottenuto un tal numero di firme, e alla quale i conservatori cattolici abbiano così poco partecipato.

Il dottor Mezzetti medico di Maconnen.

Scrivono da Asmara, 25 giugno, alla *Gazzetta Ferrarese:*

« Ieri, alle 17 1/2, è ritornato fra noi il capitano Mezzetti, da oltre due mesi presso ras Maconnen. Ho parlato col simpatico ufficiale. Egli, prima ancora di parlare della sua gita oltre confine, si meraviglia di tutte le panzane che la stampa italiana ha detto del suo viaggio che, egli afferma, non è stato che un viaggio professionale: cioè, per curare il ras che era ammalato. Mi ha parlato della maniera splendida come fu trattato alla Corte dal ras, che lo colmò di gentilezze ed insistè perchè egli si portasse via varii regali. Ras Maconnen gli ha anche detto che lo *statu quo* in cui viviamo gli è gradito, e che fra lui e noi sarà sempre la pace. Per ora il Mezzetti si ferma ad Asmara, salvo che la salute del ras non richieda ancora la sua presenza in Adua. »

L'Amazzonia fatale — Altre vittime.

Togliamo dalla *Tribuna Italiana* di San Paolo (Brasile) del 24 giugno, la seguente narrazione che un artista della Compagnia di operette Tomba fa sulla terribile malattia che ha decimato l'altra Compagnia Coniglio-Valla:

« Fra gli artisti nuovi che fan parte della Compagnia Tomba, è il baritono Enrico Sacchi, che torna dall'Amazzonia e dal Parà, ove erasi recato con la Compagnia d'operetto Coniglio-Valla.

« Sapevamo che la Compagnia era stata soggetta alle più fiere inclemenze del clima di quei paesi, e che era tornata in Italia decimata dalle malattie; ma non abbiamo avuto indugio nell'interrogare il signor Sacchi su le evenienze poco liete alle quali lui e i compagni d'arte erano stati soggetti.

Ecco il *dessous du panier* del breve colloquio.

— Noi sapevamo già nel mese di ottobre dell'anno scorso che la Compagnia doveva partire per l'Amazzonia e il Parà.

— Ed ora vero. La Compagnia Coniglio-Valla, scritturata dall'impresario Juca Carvalho, partì infatti per Manaos, il 10 novembre, da Genova. Eravamo imbarcati sul *Re Umberto* del Gavotti. Arrivammo nella capitale dell'Amazzonia il 5 dicembre successivo.

— Un viaggio non breve. E mi sa dire le sue impressioni o quelle dei compagni?

— Ecco: mi manca la frase colorita che sappia dar l'immagine della penosa impressione generale. Era uno cose che stringeva il cuore. Trovammo quella città in piena epidemia. Le persone sane potevano contarsi su le dita. Le Compagnie sbarcate erano state stesso sorti. Annualati su ammalati. Non eran passati pochi giorni e morì di febbre gialla il corista Cozzola. Dopo 10 giorni, il direttore d'orchestra, maestro Valla, era attaccato da febbre gialla. Passato il periodo acuto del male, il Valla continuò a guardare il letto per molto tempo. E' tornato in Italia con la bocca orribilmente deformata, e dovrà subire, per mettoria in assetto, un'operazione chirurgica.

Ma c'è di più. Con noi aveva fatto il viaggio il signor Cassano, cospicuo negoziante torinese, la di lui signora e un loro simpatico figlioletto. Il Cassano recavasi a Manaos a costituire una Casa di importazione. Ebbene, dopo tre giorni dall'arrivo, moriva la signora Cassano: dopo altri tre giorni moriva il Cassano istesso. L'orfano fu fatto tornare in fretta in Italia.

— E quanto tempo rimasero a Manaos?

— Rimanemmo due mesi ed una settimana. Ci sloggiò di lì l'epidemia. Nella Compagnia ora entrato il terrore.

— Sfida! E ripartendo?

— Ripartendo per Belem del Parà avevamo 12 ammalati, fra i quali la signora Veri e Valla. Che viaggio angoscioso!

— Sì?.....

— Purtroppo! Non lo descrivo la vita di bordo. Durante la traversata perirono fulminate dalla febbre gialla la madre della prima attrice signora Moretto, e la sarta della Compagnia. La prima fu seppellita a Gurupà, l'altra in un bosco lungo la costa.

— E' al Parà?

— Vi giungemmo più morti che vivi. I timori, i disagi..... nuovi in maggior parte di quei paesi. Capirà bene. Appena giunti, tre persone della Compagnia sudarono all'Ospedale. Avemmo inoltre infinite difficoltà nel trovar alloggio. Quanto a me.....

— Godette sempre buona salute?

— .....Quanto a me, non passò un mese che ero già a letto, ammalato, per buona ventura, non gravemente. Nel tempo istesso si ammalava di febbre gialla il corista Bevà, un giovane di forte costituzione; il male lo fulminava in tre giorni. Questo nuovo lutto, in una città dove avevamo speranza di rimanere esenti dall'epidemia, gettò tutti nella costernazione.

— A Belem rimasero.....?

— Tre mesi e mezzo; ma già da Manaos era incominciato l'esodo di parecchi compagni d'arte, tornati in Italia precipitosamente. Di 30 persone — quante ne erano partite — ci vedemmo ridotti a non della metà. A Belem finalmente la Compagnia si sciolse.

— Questo lo apprendemmo dalla notizia che ci giunsero.

— Coniglio e Valla sono adesso in Italia, ma non ancora, a quel che mi consta, han ripreso con nuova Compagnia il giro dei teatri. Io, scritturato dalla Compagnia Tomba, la raggiunsi a Bahia.

ULTIME NOTIZIE

Come avvenne il conflitto di Aubagne fra italiani e francesi.

L'Eclair ci reca stamane una corrispondenza da Aubagne in cui si narrano interessanti particolari retrospettivi sui disordini di Aubagne. Noi traduciamo il racconto del giornale francese, ma crediamo non inutile il rammentare che bisogna prenderlo con un notevole beneficio d'inventario perchè, pur troppo, la stampa francese in genere, e l'*Eclair* poi in modo particolare, è tutt'altro che imparziale ed equanime in simili congiunture: sicchè, leggendo la narrazione che stiamo per riferire, bisognerà sempre tenere presente la fonte da cui essa ci viene.

Scrive adunque il corrispondente dell'*Eclair*, da Aubagne, 15:

« La giornata è trascorsa senza incidenti, ma una certa effervescenza continua a regnare in tutta la città, d'ordinario così tranquilla. Il sindaco Lafond e l'assessore anziano Sumieu hanno visitato oggi tutte le fabbriche di vasellami, che formano la principale industria della città e che sono molto numerose, ed hanno consigliato vivamente gli italiani di astenersi da quanto potesse somigliare ad una provocazione. Gli italiani hanno ascoltato il consiglio, e in gran parte sono rimasti a casa.

« Gli italiani abitanti ad Aubagne formano l'ottavo della popolazione. Essi sono, per lo più, piemontesi e toscani. Questi ultimi, a cagione del loro carattere violento, sono piuttosto antipatici alla popolazione; e si suppone che lo coltellate siano state date da essi.

« Giovedì sera, dopo la ritirata con le faccole, che era stata molto brillante, e a cui aveva assistito tutta la popolazione, condotta dai personaggi ufficiali del luogo, verso le 11 di sera, due piccoli gruppi, uno francese e l'altro italiano, si trovarono all'estremità del corso, presso la stazione.

« Essi attaccarono briga; il capo-stazione intervenne, e potè separarli una prima volta; ma gli spiriti erano accesi, i due gruppi si riunirono poco più oltre, e non tardarono a venire alle mani.

« Prima si scambiarono dei pugni, ma un italiano estrasse il coltello e ne inferì un colpo al suo avversario, certo Bonse, giovane di 19 anni, molto conosciuto ed amato in Aubagne. La ferita, salvo complicazioni, non è grave.

« Il feritore riuscì a fuggire; ma la notizia si sparse rapidamente. La folla, sdegnata, cominciò a proferire grida contro gli italiani, i quali prudentemente si affrettarono a rigiungnere le loro case.

« Grazie alle esortazioni del sindaco, la prima parte della giornata seguente passò senza incidenti; gli spiriti parevano calmati; e dappertutto vi era allegria, sino al momento del concerto, a cui dovevano prendere parte tutte le Musiche della città.

« Quando si presentò la Musica italiana, risuonarono i fischi, e i musicisti si ritirarono verso il cerchio dei loro, fra le grida di derisione della folla. I compagni di Bonse fornirono alla gendarmeria delle indicazioni su colui che aveva dato la coltellata; un brigadiere di gendarmeria penetrò nella camera occupata dall'italiano, un certo Giovanetti Emilio, giornaliere in una fabbrica di maiolicho, e lo arrestò.

« Egli non fece alcuna resistenza; fu tosto condotto presso la sua vittima e riconosciuto da esso. Nel frattempo dei gruppi si erano formati dinanzi alla porta, e quando il Giovanotti uscì, condotto dai gendarmi e dalle guardie campestri, per poco la folla non lo linciò, ed egli dovette la salvezza alla protezione dei suoi guardiani.

« La guardia campestre Bertin venne gravemente ferita alla testa per difenderlo; e per sottrarlo al furore della folla lo si dovette precipitosamente ricoverare al Municipio. Intanto, siccome si faceva in quel momento i fuochi d'artificio sulla piazza maggiore di Aubagne, la folla accorse colà, dimenticando il prigioniero. Il tenente di gendarmeria Billon-Bonnaud ne profittò per farlo uscire e farlo passare traverso ai vicoli per condurlo alla gendarmeria.

« Il prigioniero aveva ricevuto molte ferite. Al suo arrivo il commissario di polizia Solari lo interrogò, ed egli, stretto dalle domande, confessò.

« Verso le 11 avvenne un altro incidente. Un certo Berpaigne, di 23 anni, stava ringiuocando con due amici, quando un italiano uscì di sotto una porta e, senza essere provocato, gli diede due colpi di stile al ventre ed alla coscia. Il Berpaigne fu portato all'ospedale in uno stato allarmante; la città in testa in preda alla commozione; delle bande di giovanotti percorrevano le strade gridando: — Cacciate gli italiani! Cacciate gli assassini!

« Il sindaco, accompagnato dagli assessori, percorre continuamente la città, esortando la popolazione alla calma. Questa sera si sono fatti due arresti e si ritiene di aver posto la mano sul secondo omicida.

« Delle brigate di gendarmeria di Laquevaire, di Cuges, di Labadouie, di Laboursse sono venute a rinforzare le brigate di Aubagne, sotto il comando del tenente Billon-Bounaud. Delle pattuglie girano per le vie.

« Oggi molti italiani hanno lasciato Aubagne. »

***

Aubagne è un piccolo posto in vicinanza di Marsiglia, di circa ottomila abitanti.

La calma ad Aubagne.

La *Stefani* ci comunica da **Aubagne**, 16:

La giornata è passata tranquillissima. Si è operato un terzo arresto. Lo stato dei feriti continua ad essere soddisfacente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 17:

Ulteriori notizie attenuano assai l'importanza dell'incidente avvenuto ad Aubagne, il 14 luglio.

La rissa fu casuale fra operai italiani o francesi. I due francesi feriti migliorano. Fin dal dì successivo la tranquillità era perfetta, e si mantiene tale.

In marcia contro Gibuti?

Il giornale *Djibouti* registra la voce, secondo la quale sarebbe accolto massimamente avrebbe riunito 10,000 cavalieri e fanti, e sarebbe accampato nella vallata del monte Cuirri, a quattro o cinque giornate da Gibuti.

Lo sceicco in questione si chiamerebbe Mohamed ben Abdallah. Egli, sempre secondo l'organo della colonia francese, avrebbe ricevuto la visita di un interprete di confidenza del console generale britannico a Berber.

Lo stato dell'on. Costantini.

Roma, 17, ore 10,40. — Lo stato dell'onorevole Costantini perdura gravissimo. Il dottor Zori, che lo trovò stamane stazionario, tornò a visitarlo adesso. Vi si recherà pure l'onorevole Baccelli verso le 11.

L'on. Palloux.

L'on. Palloux ritornerà oggi alle 13,10 da Crema.

Diecimila scioperanti.

Contro la guerra.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da New York che è scoppiato lo sciopero fra gli addetti alla ferrovia di Brooklyn. Diecimila scioperanti.

***

Il *Daily Telegraph* ha da Capetown che un Comizio di *uitlanders* a Johannesburg protestò contro la guerra col Transvaal.

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti speciali/zzati che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile commentare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specializzati i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, come è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La questione del Transvaal rimane ancora insoluta e quindi perdurano a Londra ed a Parigi cause di timori che si ripercuotono su tutto il mercato per la preponderanza che vi ha acquistato la speculazione sui valori minerarii sud-africani.

Gli *uitlanders* ed il rappresentante del Governo inglese non hanno accettato le concessioni votate dal Parlamento boero, considerandole troppo ristrette ed a troppo lunga scadenza, mentre l'Inghilterra, a tutela dei propri interessi leggisi, vuole che al più presto ed in numero considerevole gli stranieri immigrati siano ammessi a far parte del Parlamento. Il Governo inglese, quindi, insiste sulle sue proposte, ed in appoggio loro concentra truppe e manda munizioni da guerra al Capo, dichiarando che imporrà con la forza ciò che col pacifici negoziati non può ottenere. Ma contro alla guerra, oltre le difficoltà d'ordine internazionale che mai si accompagnano da atti simili, specialmente quando sono in giuoco gli interessi di più Potenze, sorgono in questo caso anche ostacoli interni.

I cittadini della colonia inglese del Capo, legati al Transvaal per vincoli di razza ed all'Inghilterra per vincoli d'interesse e di dipendenza politica, si sono fortemente ribellati contro come predatori, ma nello stesso tempo hanno fatto intendere all'Inghilterra che non vorrebbero i loro vicini e parenti, qualora essa dimostrasse troppa esigenza e prepotenza. Del resto l'Inghilterra stessa è divisa in proposito e forse la discordia d'opinioni ha le sue radici nel seno stesso del Gabinetto, dove alla prudente calma di lord Salisbury si oppone, come tante e tante altre questioni hanno dimostrato, l'intollerabile combattività del ministro delle colonie, Chamberlain. La stampa è quasi unanime nel dichiarare che la presente situazione è insostenibile per le condizioni degli inglesi stabiliti nel Transvaal e per la dignità dell'Inghilterra, ma, benchè i rapporti fra i due così disparati contendenti siano assai tesi, v'è ancor da sperare — e il lungo andamento delle trattative ne lascierebbe sperare — che sarà evitata una guerra la quale porterebbe pregiudizio agli interessi di sarebbe i paesi.

Il mercato monetario.

Ma sui mercati finanziari, più di questi fatti d'indole politica, ha dovuto far impressione il forte restringimento di denaro avvenuto a Londra, quasi inaspettatamente, in queste settimane, ed a cui non è forse del tutto estranea la situazione politica stessa.

Si crederà che, chiuso il semestre, la situazione monetaria sarebbe tornata allo stato abbastanza soddisfacente di prima e diventata magari un po' più facile pei minori bisogni di denaro nella stagione estiva. Ma alla chiusura del semestre il bisogno di denaro fu tale e tanto che, essendo insufficienti le disponibilità del mercato libero, fu mestieri ricorrere alla Banca, prendendone al saggio ufficiale e nonchè questo denaro, preso a prestito, non fu potuto integralmente restituire, onde conviene far rinnovazioni al 3 1/2 ed al 4 0/0.

Il denaro riversato dalla chiusura del semestre sul mercato per pagamenti d'interessi, di cedole, ecc., non basta insomma a bilanciare le somme dovute per gl'impegni esistenti e quello necessario per l'inizio dei nuovi affari, e di qui la necessità di rinnovazioni e di nuove domande alla Banca. Il che non deve far meraviglia, perchè il capitale sottoscritto sul mercato inglese in questo primo semestre del 1899 per prestiti a Governi ed altri enti, per creazione di Società d'ogni genere, ecc., ha toccato la cifra di 88 milioni di sterline, cifra maggiore di quella di tutti i periodi corrispondenti, dal 1890 in poi. E siccome la speculazione, anche sul mercato inglese, è stata in questi mesi intensa e non sempre avveduta, è naturale che i risultati effettivi non abbiano in tutto corrisposto alle speranze del primo momento.

Per far fronte alle domande di denaro mentre da ogni parte, per mettere ancora un altro freno alla speculazione alquanto eccessiva, per riparare alla sua riserva caduta al primi di luglio ad una proporzione di 37 1/2 0/0, cifra bassa sempre, ma più bassa ora innanzi alla probabilità di una guerra, la Banca d'Inghilterra, il 13 di luglio, ha elevato lo sconto dal 3 al 3 1/2 0/0. Essendosi il prezzo del denaro sul mercato libero elevato in questa settimana sin quasi al 5 0/0 e pei prestiti brevi e per lo sconto delle cambiali, l'aumento del saggio ufficiale è stato una necessità, ma una necessità cui i mercati finanziari non hanno potuto restare insensibili; tanto più che il restringimento monetario è stato ed è ancora generale e che, in tali circostanze, l'aumento del saggio ufficiale in un grande centro può contribuire all'aumento negli altri centri monetari più direttamente congiunti al primo.

I mercati finanziari.

Il mercato francese.

La volta scorsa accennammo a tutte le circostanze le quali lasciavano credere probabile un ulteriore indebolimento dei fondi di Stato e dei valori in generale, e ora, dopo le cose testè dette, è facile vedere come quelle circostanze si siano anche più accentuate, poichè le preoccupazioni politiche e le difficoltà monetarie si sono fatte più sensibili, e l'attività dei mercati viene ad esser paralizzata dalla più inoltrata stagione estiva.

E difatti su tutti i mercati in questa settimana la quota s'è indebolita ma non già per violente oscillazioni, sibbene per una lenta caduta, senza quasi alcun segno di una reazione in senso contrario.

Il 3 0/0 perpetuo francese ha anzi perduto una ventina di centesimi, discendendo da 101 27 a 101 07 e chiudendo a tal cifra; mentre il 3 1/2 0/0 ha oscillato tra 102 90 e 102 50.

La Rendita russa è caduta d'un mezzo punto, da 99 50 a 99, ed ha infine chiuso a 99 70; e la Turca ha variato tra 22 30 e 22 90.

L'Esteriore spagnuola s'è

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

— Vi prometto, — disse Riccardo amabilmente, — vi prometto di far divenir Elena più mondana. Dacchè vivo da scapolo, delle buone vecchie amiche sono venute a cercarmi e mi hanno mosso i medesimi rimproveri; io preparo il ritorno d'Elena affinchè alla trovi una nuova vita che, spero, sarà più conforme ai vostri desiderii.

— Meno male; non mi piacciono quei romitaggi coniugali; li trovo, anzi, sconvenienti. Inutile d'iniziare il pubblico ai nostri sentimenti particolari. Mia figlia è bellissima di voi? tanto meglio se le fa piacere; non vedo ciò che ci guadagni a proclamarlo al mondo ed a farvi fare una parte ridicola, perchè quella d'Adone legittimamente adorato mi pare un po' stupida. E' che io non sono sentimentale.

Poi, semi-soddisfatta d'aver convinto così facilmente il genero, la signora di La Moussaye svolse i suoi progetti. Tutto era regolato e previsto nei più minuti particolari, le disposizioni prese, il compartimento riservato già fissato pel giorno 20, cioè per otto giorni dopo; e Riccardo era incaricato di annunziare quella decisione ad Elena:

— Da me, — disse la signora di La Moussaye, — ella potrebbe sospettare un desiderio legittimo d'averla meco più a lungo, in che ella è preoccupata dal pensiero di trattenermi qui, perchè sa quanto Luigi ha bisogno del clima dolce di Cannes. Sarà dunque contenta di sapere la partenza decisa.

Ma la cosa non fu tanto semplice come la signora di La Moussaye aveva immaginato; alla proposta del marito, Elena rispose a tutta prima con un formale rifiuto, protestando che si sentiva perfettamente capace di fare il viaggio di Parigi e che quando fosse a casa sua farebbe presto a rimettersi. Dichiarò di non aver bisogno di società, che non s'annoierebbe mai..... Ma Riccardo fu molto risoluto; l'idea della schiavitù che poteva essergli riservata su Elena, arrivata a Parigi, ricadeva ammalata, lo spaventava addirittura e il progetto della suocera gli parve ammirevole. Parlò dolcemente, ma fermamente e finì per far persuasa la buona Elena, la quale, da lui, si lasciava sempre persuadere.

Pensa che sei settimane passano presto, e ritornerai a Parigi ben guarita; io verrò a prenderti.

— Ma tu, Riccardo, tu che sarai laggiù..... solo..... e triste!

E le lagrime bagnarono le guance della povera donna.

— Non pensare a me; non pensarci, almeno, per tormentarti; Antonio fa benissimo il suo servizio ed Elina non è neppur troppo trascurata. Maria di Vertheuil viene ogni tanto a vedere se la polvere è ben tolta, e poi, quando tu sarai a casa, e starai perfettamente bene, farai presto a rimettere tutto in ordine.

— Ma le tue sere..... le lunghe sere.....

— Esco. La Teste viene a prendermi, vado qualche volta dai Vertheuil; ti prometto di non annoiarmi.

Ella non lo credette, felice e triste della certezza che sentiva molto la sua mancanza; ma avida, sovratutto, di compiacerlo, e vedendo che voleva veramente quel viaggio, ella finse desiderarlo e dettò a sua madre la lista degli oggetti di cui aveva bisogno e che Riccardo doveva mandarle.

Quando egli ripartì, Elena soffocò le sue lagrime, terrificata all'idea di una ricaduta causata dalla commozione e sforzandosi di fermare il suo pensiero sulla felicità del ritorno; ma il suo visino pallido parve più pallido ancora.

La signora di La Moussaye dissimulò male il suo dispetto e suor Teresa credè necessaria una lunga esortazione riconfortante sulla sommissione necessaria ai decreti della Provvidenza: quello che voleva Elena a Cannes, separata dal marito, le pareva evidente e indiscutibile.

VI.

Riccardo aveva detto la verità a sua moglie, assicurandola che, a Parigi, non s'annoiava; avrebbe anzi potuto aggiungere che si divertiva e che occupava il suo *interim* di celibe in maniera veramente piacevole. Egli non era fatto, assolutamente, pei sacrifizi inutili e stimava che sarebbe stato ben inutile quello di perir di noia perchè sua moglie trascinava una eterna convalescenza. Del resto era incoraggiato e sostenuto nelle sue idee pratiche dall'approvazione generale.

Non era da otto giorni, solo, a Parigi, che la notizia dell'accidente d'Elena s'era immediatamente e misteriosamente sparsa, provocando una specie di riprovazione per lei e nello stesso tempo una estrema simpatia per suo marito. Lo compiangevano d'aver sposato una donna tanto delicata e tanto irragionevole, perchè sapevan tutti, benchè nessuno potesse darne un particolare preciso, che la disgrazia di quel parto prematuro era accaduta per colpa della signora di Sommières. Perciò, le antiche amiche da Riccardo più o meno trascurate giudicarono venuto il momento di dargli delle prove di simpatia che egli accettò senza esitazione.

Il giorno medesimo in cui Elena doveva mettersi in viaggio, egli era invitato a pranzo da una di esse, la baronessa di Mauves, dalla quale andava spesso dacchè viveva da scapolo. Dopo d'aver spedito il telegramma, molto affettuoso, molto incoraggiante, destinato a servire ad Elena di viatico pel suo viaggio, e a darle una commozione di gioia da sconvolgerla tutta, egli s'abbigliò tranquillamente, riposandosi nella convinzione rassicurante che, sotto la direzione della signora di La Moussaye, tutto doveva andar bene e che egli non aveva più da pensarci. Portò dunque un volto sorridente in mezzo agl'invitati della baronessa di Mauves; questa gli aveva generosamente perdonato la sua ingratitudine dopo il matrimonio, come, del resto, ella scusava, per buona politica, ogni mancanza di riguardo verso di lei; per non perdere un amico o un'amica accettava qualsiasi scusa, anche la meno plausibili.

La signora di Mauves era ricca, gentile, amabile; ma aveva dietro di sè un passato molto agitato; da giovane, ella se lo era fatto perdonare in parte, prodigando le cure le più disinteressate ad una vecchia zia paralitica che le aveva servito di madre. Ad ogni nuova puerta della terribile baronessa di Mauves, i suoi amici dicevano: « Ma è tanto buona, tanto devota » e in presenza di quella zia che non usciva mai dalla sua camera, era stata per lui un'egida e le aveva permesso di conservare una posizione in società, discussa, è vero, ma, insomma, tollerabile. Cogli anni, la signora di Mauves aveva modificata la sua maniera; spaventata dalla prospettiva dell'isolamento, ella aveva teso tutte le sue forze a divenire il centro di una *coterie* mondana. Non potendo più brillare colla sua gioventù e colla sua bellezza, ella s'era costituita erudita di cose antiche, s'era messa a collezionare *bibelots*, e s'era accantonata in una specialità; collezionava tutto ciò che aveva appartenuto a Maria Leczynska e aveva anche pubblicato un opuscoletto sui manicotti di quella buona regina. Dei gusti tanto distinti, un cuore eccellente e una illimitata indulgenza, avevano procurato alla signora di Mauves la loro giusta ricompensa. Le sue sale erano assiduamente frequentate; i suoi amici e le sue amiche non la abbandonavano.

(Continua).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 8074 M

Competente mancia a chi consegnerà al portinaio casa Duca di Genova, N. 31, un piccolo **cane nero** di razza Terrier, zampe posteriori e petto bianco, con collarino rattoppato color solferino, smarrito venerdì, 14, verso le ore 10,30 di sera. c 9721

Incanto forzato di **vecchi mobili** nell'alloggio via Principe Amedeo, num. 20. c 7607

Palazzina da affittare di sei camere bene esposta, in Lemie presso Via. — Rivolgersi via Bogino, 33. c 8606

In Mattie Villino di 8 camere mobigliate e giardino d'affittare, posizione ottima, vicino a Rivoli. — Propr. A. Balmondo. c 8651

In Val Salice, 59 Affittasi per l'estiva stagione due piccoli alloggi mobigliati che al bisogno si può formarne un solo. Gas, ecc., a dieci minuti dal ponte in ferro. c 8330

Cercasi pel 1° settembre **alloggio** signorilmente mobiliato, composto camera letto padronale, camera persona servizio, sala pranzo, salotto, ecc., posizione centrale, in casa signorile. — Scrivere Casella 1285, posta centrale, Torino. c 8017

Pel 1° ottobre elegante alloggio in via Sacchi, 44, al primo piano nobile, a levante, vista in via Sacchi, di sole camere, con gas (o luce elettrica) e tutte le comodità moderne, calorifero, ecc. — Dalle 2 alle 4. c 9031

Pel 1° ottobre cercasi alloggio 6 camere decenti, a pochi passi fuori la Barriera di Francia o Martinetto, altipiano di Lucento, al 1° o 2° piano. — Scrivere indirizzo alla Cassetta N. 228, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8465

Pel 15 novembre Vasti locali angolo via Sacchi, 41, e via Valeggio, 2, di fianco stazione Porta Nuova, attualmente occupati da una Casa di spedizione; comprenderebbero *uffici*, scuderie, *remise fellovie*, con ingresso speciale e carrile, superficie totale di oltre 700 mq. Visibili a qualunque ora. c 8003

Causa decesso si cede negozio commestibili, avviatissimo, in centrale centrale, aria ellettrica, fondi nuovi e vivi L. 1000 circa. — Torino Principe Secondo, via Sant'Anselmo, 13. c 8670

Rueglio **Venne aperto** in questo Comune l'**Albergo Americano**, condotto da Perazzo Martino, bellissima posizione. Alloggi uniti per famiglie e camere separate. Cucina scelta. Bagni. Prezzi minimi. c 8701

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio, mobile** e **Polizze Monte di Pietà.** 8005

Primaria Azienda cerca come *volontario* un giovane di buona volontà, che abbia fatto studi commerciali. — Dirigere offerte entro il 18 corrente alla Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8431

In Torino presso la Farmacia Centrale G. Turin 4626 M

Compriamo a prezzi elevati tutte le specie di stagno, piombo e d'altri metalli. Si presta di mettersi in relazione con noi, mandandoci campioni ed indicandoci quantità disponibili. **Tin Tandem Smelting Syndicate Limited**, 57a, Queen Victoria Street **London**, E. C. 8226 M

Bicicletta, ultima mod., splendida, vendesi a prezzo conveniente. — Riv. al sig. L. A., via Silvio Pellico, 4, Torino. c 6040

Corrispondenze private **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

Harmonium Tornus. Ragazzina, a prestissimo!..... c 9711 **B. A. de M.**

C. C. 26. Mi fu impossibile prima. Ritornerà il mio amore scemerà mai; posso dimenticarti? Col vivissimo ricordo, col cuore pieno di te, ti bacio..... passione, aspettando promessa e nell'avvenire. c 8722

P. 153. S. Privo notizie, sempre inquieto per te, poco fidenzio promesso, non ne posso più. Andiamo rivederti presto rassicurarmi. c 8725

Rosa rossa. Sono inchiodato. Non immaginavo già, fui come guidato! Assolutamente non trovavo dopo posta scritto tuo, ideava brutta fine. In oggi cartoleggierò madre mia. Vivo o morto mi avrai. Sabato avrai intiera dettagliatissima, che imposterò venerdì. Non vada perduta, cosa delicata!! Accennami ricevuti questo preavviso. Anima bella, vedi di la come soffro? c 8729

Un Ballo. Da due giorni sono impossibilitato vederla. Desidero ardentemente conoscerla meglio, amarla immensamente.

Rodolfo 1141, fermo posta, c 8726 Tram Vanchiglia.

Vittorio. Quale novità rendeti invisibile? Non credevo più triste umiliante separazione! — Scrivi subito — escludi 23, fissa pomeriggio — spiegherò poi. c 8727 **Cattiva.**

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e la parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza colle studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomiglianzissimi.

Chi abbiano desidera conoscere individuamente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire 4 e 50 (4) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve essere fatta da uomini, o signore, o da signorine.

Le risposte saranno date privatamente con la restituzione, se richiesta, dell'autografo esaminato.

Si garantisce il segreto assoluto.

Guido Semino
Via Santa Teresa, 2, Torino.

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cura igienica - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

ANDORNO - altezza 600 m. - I Stabilimento - 2 Grande Hotel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinaj - F. Canova — C. Daduci - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

GRAGLIA - altezza 850 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornara.

OROPA - altezza 800 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Mazzuchetti.

Domande e schiarimenti alla stagione Amministrazioni. 5829

Incanto volontario di Terreno fabbricabile in ottima posizione di sviluppo edilizio in TORINO circa 3000 metri

Il giorno 29 corrente mese di luglio, alle ore 10, nello studio del notaio Borelli, via Consolata, N. 1, in Torino.

Per bando e schiarimenti rivolgersi al detto notaio od allo studio dell'avv. Lombardi, via Cernaia, 22. 8567

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 8015 6

SARTORI, TACCHINI E C^IA

SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI

Torino — Via Garibaldi e via Venti Settembre — Torino

PROVVEDITORI DELLE RR. CASE — TELEFONO N. 1094

FABBRICA DI CIOCCOLATO — IMPORTAZIONE DIRETTA

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

di nostra speciale fabbricazione:

Menta glaciale alpina	il litro L. 3 —	Biscotti Hamarck	scat. L. 1 24
Id. id. id.	1/2 » » 1 60	Pasticceria lunga conservazione	chil. » 8 50
Scioppi assortiti puro zucchero	» » 2 75	Petit-Beurre	» » 1 —
Id. id. id.	1/2 » » 1 75	Biscotto Petit-Beurre Nantes	scat. » 3 —
Literi cento bibite (arancio, limone, menta, anice, camomilla, cancellino, costume, ecc.)	fiac. » 1 —	Id. id. id. grande	» » 5 75
		Id. Sugar Wafer inglesi	» » 3 —
		Id. id. id. grande	» » 5 25

Patès e purées de foies gras - Conserve di carni e di pesci

Tapioche - Cioccolato - Formaggi - Salati - Caffè e Thè; ecc.

Nel raccomandare alla numerosa e spettabile nostra Clientela i nostri prodotti convenienti ed utili per campagna, villeggiatura pure che per maggior comodità eseguiamo spedizioni a mezzo ferrovia, conducenti, ecc., franche d'imballaggio, considerando una sconto eccedente l'importanza dell'ordinazione.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA — SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO 6615

Per Via...

— Hai cinque lire e mezza da imprestarmi?
— Che vuoi farne?
— Voglio guadagnare 50 lire
— Vuoi giuocare, eh? Quale rovina è il giuoco!
— Ma che giuoco.....: affare garantito!
— Come?
— Il 26 corrente è Sant'Anna, onomastico di mia Nonna, voglio regalarle l'ingrandimento di una sua fotografia: faccio eseguire, con sole lire cinque e centesimi cinquanta il lavoro (che riescirà un quadro elegante 0,48×0,60) dalla rinomata "Excelgrafia„ via Barbaroux, 4, Torino. Mia Nonna entusiasta mi regalerà almeno 50 lire!
— Eccoti cinque lire e mezza, e approfitterò io pure alla prima occasione della tua bella trovata.

Chi desidera una buona macchina provi una volta la

Rambler

interroghi i numerosi ciclisti che la posseggono e non indugierà più nella scelta.

Domandare cataloghi, raccolta di attestati, opuscolo istruzioni ed elenco pezzi di ricambio alla Ditta

V. CROIZAT

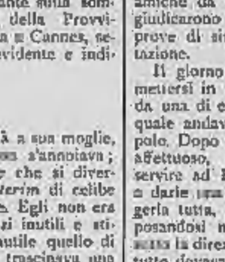
UNICO CONCESSIONARIO PER L'ITALIA

Via Gioberti, 11, TORINO

2 anni di garanzia

NESSUNA MACCHINA AL MONDO può vantarsi di superare la Rambler per solidità e scorrevolezza. 7438

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Una spruzzatina sul bulbo dei capelli o della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Sig. **Angelo Migone e C. Milano** (5 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute o sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che non cadono più, come corre il pericolo di diventare calvo. *Palermo Enrico.*

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungendo centesimi 50 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bott. per L. 12 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.** via Torino, n. 12 o presso **G. Hermann, Milano.**

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 2497

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 14-18° - Riscaldamento idroelettrico. Acque elettrizzate - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 1000 metri. - Bottiere nello Stabilimento. — **Hôtel Grand** Monaco-Montecarlo, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

Bagno Autoriscaldatore A GAS

Premiato con **due medaglie d'oro** Esposizione generale 1898. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, L. 90. — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema. — Scalda bagni a gas, carbone e legna. — Macchine e stufe refattive, delle più perfezionate ed economiche. — Lavabi d'ogni qualità. — Cessi inodori, veri inglesi (Closet). — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. — Fabbrica e negozio **esclusivamente** in via Ponte Mosca, 27, **Torino.**

RESEGOTTI LORENZO. 800

CLINICA PRIVATA di Specialità Medico-Chirurgiche

(Torino) Regione SASSI.

ISTITUTO DI CURA per **Ginecologia:** Malattie delle donne (Prof. *D. Tibone*), direttore della Clinica ostetrica ginecologica della Regia Università — **Malattie nervose** (Prof. *C. Negro*) — **Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (Dott. *Guglielmo Bracco, senior*) — **Malattie dell'apparato digerente**, stomaco, intestino e fegato (Dott. *A. Seymandi*) — **Malattie dell'apparato respiratorio** (Dott. *L. Guido Scarpa*) — **Malattie degli Occhi** (Prof. *P. Bajardi*) — **Malattie del Naso, Gola e Orecchio** (Prof. *Ignazio Dionisio*) — **Malattie delle vie Genito-urinarie** (Prof. *L. Ferrio*) **Elettroterapia** (Dott. *A. Zumaglini*).

Sono escluse le **Malattie Mentali, Infettive acute** e la **Tubercolosi.**

Medico a permanenza nell'istituto, servizio interno affidato alle Suore della Carità.

Chiedere programmi alla Sede della Clinica a **SASSI** — Telefono N. 044. 6378

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Viazzarde. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Direzione della Opere Pie di S. Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA in Torino

(BARRIERA DI FRANCIA)

Classi elementari — Corso triennale superiore di complemento alle classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso asilo froebeliano.

Si notifica che in questo Collegio-Convitto è aperto il pubblico concorso ad alcuni **posti semi-gratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nell'Ufficio di segreteria della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 23, piano 1°.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il **15 agosto** prossimo venturo, alle ore 16.

Le domande devono essere fatte da chi esercita la patria podestà o la tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede legale di nascita comprovante avere la fanciulla compiuti gli anni sette e non oltrepassato gli anni quattordici;

b) Fede di battesimo;

c) Attestato autentico delle scuole fatte;

d) Certificato comprovante il sofferto vaiuolo o la subita vaccinazione con buon successo;

e) Attestazione rilasciata dalla Giunta Municipale del Comune ove la fanciulla ricorrente è domiciliata, dalla quale risulti chiaramente il numero, il sesso, l'età, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia, con distinzione fra quelli che convivono con la ricorrente e quelli che ne vivono separati;

f) Dichiarazione dell'Agente della imposte che determini il patrimonio della fanciulla ricorrente, dei genitori e degli avi paterni e materni di lei.

Le famiglie che credessero di avere diritti di preferenza a **posti gratuiti di speciali fondazioni** dovranno presentare a corredo della loro domanda, oltre i documenti sovra indicati, anche i titoli comprovanti cotesti loro diritti.

Torino, 10 luglio 1890.

Il Presidente: **FLORIS.**

8405 *Il Segretario generale:* **REYNA.**

Società Anonima PER LA

condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale { statutario L. 8,000,000 / versato » 6,000,000

Erogazioni temporanee estive.

Nel desiderio di facilitare ai signori Proprietari di case la provvista di una maggiore quantità di acqua in relazione ai maggiori bisogni che si manifestano nella stagione estiva, e di eliminare le frequenti lagnanze dovute alla generale insufficienza delle erogazioni portate dagli attuali contratti, la Società ha deliberato di concedere la via eccezionale pel trimestre agosto luglio, 31 ottobre 1890, ai proprietari di case che ne faranno richiesta, aumenti provvisori di erogazione, al prezzo di L. 6 per tutto il trimestre e per ogni **5 ettolitri giornalieri** di aumento, e così al prezzo di **undici centesimi il metro cubo.**

Presso l'Ufficio sociale si trovano a disposizione degli utenti i moduli per la richiesta d'aumento.

Il prezzo deve essere pagato all'atto della domanda.

Torino, 15 luglio 1890.

8695 ***La Direzione.***

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Direttore Prof. Dott. **M. CANONICA.**

Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari in città. *Aperto nella vacanze per gli esami di riparazione.* 8693

PIASTRELLE DI LEGNO (per pavimenti civili (sistema brevettato) PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' (277

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

SPESSISSIMO accade che la **noia**, la **voglia di far nulla**, la **spossatezza**, la **debolezza** ci opprimano; come di rado si è affatti da **dolori o giramenti di capo, soffocazioni**, tanto che quasi quasi ci pesa la vita e non sappiamo trovare pace che piangendo. Ora tutto ciò è causato dal sangue per **anemia** che nutre malamente tutte le parti del corpo, e facilmente si guarisce col rinomato **Ferro Pacelli**, che è digeribilissimo ed assimilabilissimo in tutte le stagioni **senza noia.** Astuccio L. 2 50 (per posta L. 2 65).

DOLOR DI CAPO, spossatezza, sia mentale, pel troppo studio, od altra occupazione che sia, **nonnoleanza, ipocondria** ed **isterismo, nevralgia, palpitazione di cuore** spariscono con un bicchierino di rosolio: **Bromotelina Pacelli.** — Bottiglia L. 2. — Vendonsi in tutte le farmacie, e da A. Manzoni. 6190 F 5

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Vergo, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI 9295 M

TORINO 1890 — Tip. ROUX FRASSATI e C.